

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLIX - N. 27.

Milano - 2 luglio 1922.

Abbonamento: Anno, L. 120 (Estero, Fr. 150); Semestre, L. 62 (Estero, Fr. 78); Trimestre, L. 32 (Estero, Fr. 40).

• BITTER CAMPARI •

"CAMPARI"

• CORDIAL CAMPARI •

DAVIDE CAMPARI & C. MILANO

CONALDO

SHELL

LA BENZINA PREFERITA

SOCIETÀ "NAFTA" GENOVA

Capitale Sociale L. 100.000.000

LA BASE DI OGNI MOTORE

**S.A.
LUBRIFICANTI**

**E. FOLTZER
GENOVA**

"L'OLIO CLASSICO PER AUTOMOBILI..

AGENZIE { Ancona - Bari - Biella - Bologna - Bolzano - Brescia - Cagliari - Catania - Catanzaro - Ferrara - Firenze
E { Fiume - Forlì - Isolalini - Livorno - Milano - Mondovì - Napoli - Oleggio - Omegna - Palermo - Pisa - Potenza
DEPOSITI { Reggio Emilia - Reggio Calabria - Roma - Venezia - Verona - Torino - Trieste - Tripoli



TRIEDRI-BINOCOLI
di precisione

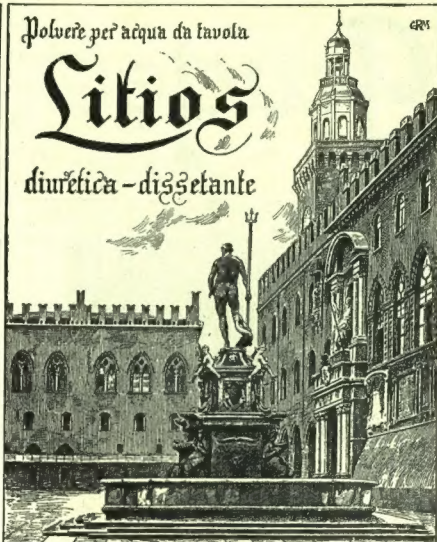
GOERZ

per caccia, sport, viaggio
In vendita presso gli ottici - Cataloghi a richiesta
KODATO ROSSI MILANO
VIA SERBELLONI, 7
Rappresentante dell'Opt. Anst. C. P. GOERZ A.G. Berlin-Friedenau

Polvere per acqua da tavola

Litios

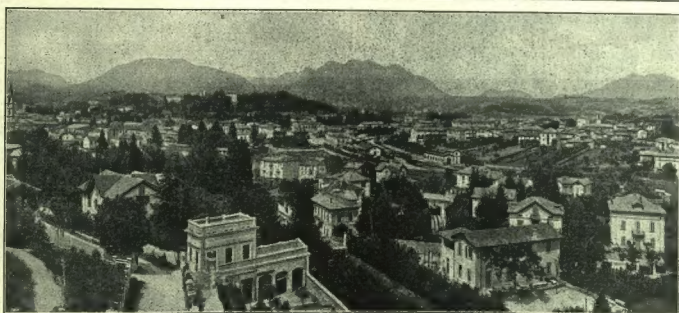
diuretica - dissolvente



approvata dall'Illustre fisiologo della R. Università di Bologna
Prof. Pietro Albertoni - Senatore del Regno
O. Nanni e C. Bologna

VARESE

l'incantevole villeggiatura.



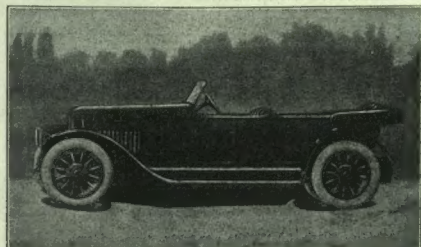
PANORAMA.

Tutte le attrazioni delle grandi
stazioni climatiche internazionali.

Peugeot

La gran marca di lusso

Un nome che è una garanzia



Vincitrice delle due più importanti corse automobilistiche del dopo guerra:

Maggio 1919 - INDIANAPOLIS - 1.° Wilcox - 3.° Goux su PEUGEOT

Novembre 1919 - TARGA FLORIO - 1.° assoluto Boillot su PEUGEOT

Vetture per Turismo - Vetture Leggere

Camions - Motociclette - Biciclette

Agenzia in tutte le principali città d'Italia

AGENZIA GENERALE ITALIANA:

G. C. F. PICENA di Cesare Picena - TORINO, Corso Inghilterra, 71

S. PELLEGRINO

(BERGAMO)

A 70 Km. da Milano

MAGGIO-OTTOBRE

RINOMATA FONTE MINERALE ANTIURICA

GRAND HOTEL

CASA DI LUSO - 300 CAMERE - COMPLETAMENTE RINNOVATO

Nuova Direzione: Cav. EMILIO GUARONDI

HOTEL TERME & MILANO

DI PRIMO ORDINE - 100 CAMERE - SORGENTE MINERALE IN CASA

GRANDE CASINO

CIRCOLO PRIVATO

Festeggiamenti - Teatro - Concerti - Trattamenti Familiari

Stabilimento Idroterapico per cure fisiche, provvisto di tutti gli apparecchi più moderni in fatto d'idroelettroterapia e radiologia.

Dott. ERGISTO VIVI

Direttore dello Stabilimento

Dott. Prof. CARLO BEZZOLA

Consulente residente

Gare di Tennis :: Corse automobilistiche e ciclistiche.

Gerente: Comm. A. VOLONTE

FIERA
CAMPIONARIA
INTERNAZIONALE
TRIESTE
3-18 SETT.
1922

PRODUTTORI D'ITALIA, NON MANCATE DI PARTECIPARE ALLA FIERA DI TRIESTE ITALIANA!

"GANCIA,"
EXTRA DRY



L'Attrito—

il nemico inevitabile della produzione
nel vostro stabilimento

Un'assicurazione contro la perdita di forza motrice

Esistono assicurazioni che coprono tutti i rischi dell'industria. Una ne manca.

Nessuna assicurazione esiste contro i danni di una lubrificazione irrazionale dell'intero vostro macchinario.

La lubrificazione razionale che vi proponiamo corrisponde alla polizza di assicurazione mancante.

Le vostre motrici possono essere lubrificate efficientemente, ma se considerate la lubrificazione delle vostre trasmissioni e delle vostre macchine ausiliarie d'importanza relativa, non siete che in parte assicurati contro la perdita di forza motrice dovuta all'eccessivo attrito, contro la riduzione del rendimento del vostro macchinario e delle conseguenti spese.

Soltanto mediante la lubrificazione razionale di tutte le macchine del vostro stabilimento riuscirete ad assicurarvi contro:

lo spreco del combustibile - le macchine razionalmente lubrificate assicurano il minimo consumo di combustibile;

le perdite di forza motrice - l'attrito eccessivo diminuisce l'efficienza del macchinario e provoca la necessità di costose riparazioni;

la diminuzione del rendimento - se

il macchinario non è in piena efficienza la produzione ne soffre.

Tutte queste perdite si riflettono per l'industria in rilevanti perdite di denaro.

Soltanto gli oli di qualità superiore, quando propriamente applicati, possono assicurare una lubrificazione razionale.

Il loro prezzo sarà superiore a quello degli oli comuni, ma questa differenza di prezzo non è un'ulteriore spesa, bensì una vera economia.

Questa differenza di prezzo protegge in modo efficace le vostre macchine, assicura il loro perfetto funzionamento ed oltre a ridurre generalmente il consumo d'olio aumenta il loro rendimento.

È perciò la più efficace garanzia contro i rischi e le spese alle quali vi sottoporreste mediante una lubrificazione inappropriata.

La nostra esperienza nella produzione ed applicazione razionale di oli di qualità superiore che data da oltre 50 anni, come pure la nostra conoscenza dei requisiti di tutte le macchine usate nelle industrie moderne, sono a vostra intera disposizione. Richiedeteci un esame del vostro macchinario per l'applicazione degli oli appropriati.



Lubrificanti

Una gradazione per ogni uso

Per diminuire il costo di produzione

Cilindri a Vapore

Gli oli Gargoyle per Cilindri a Vapore riducono al minimo le perdite di forza motrice ed eliminano il kaporio nelle pareti dei cilindri. Nessun altro tipo di olio per Cilindri a Vapore è così largamente raccomandato dai costruttori di macchinario.

Il ben noto Gargoyle Cylinder Oil 600 W e le diverse altre serie di oli Gargoyle sono specialmente preparati per rispondere alle esigenze di una perfetta lubrificazione dei cilindri e delle valvole di tutte le motrici a vapore, pompe a vapore, compressori azionati da macchine a vapore, locomotive, ecc.

Turbine

L'inconveniente principale nel funzionamento delle turbine è costituito dai depositi melassiosi. Gli oli Gargoyle la T. K. sono preparati e trattati specialmente per rispondere in modo perfetto alle esigenze di lubrificazione delle turbine. Questi oli si separano prontamente dall'umidità e dalle impurità e contribuiscono così assai efficientemente a neutralizzare l'inconveniente dei depositi melassiosi.

Motori a combustione interna

Alle particolarissime esigenze di lubrificazione dei motori a gas, diesel e ad olio pesante rispondono razionalmente gli oli Gargoyle D. T. E.

Compressori e pompe centrifughe

Una razionale lubrificazione è di grandissima importanza per i compressori. I sedimenti carboniosi che si formano nel cilindro del compressore d'aria hanno talvolta causato delle esplosioni.

Il Gargoyle D. T. E. Oil Heavy Medium è specialmente fabbricato per ridurre al minimo i residui carboniosi. È la gradazione di lubrificante appropriata per compressori ad aria o a gas e pompe centrifughe.

Supporti

Preparato pure una grande serie di oli Gargoyle per la lubrificazione dei supporti, che rispondono in modo veramente razionale a tutte le particolari esigenze di dimensioni, velocità, pressione, temperatura e metodi di lubrificazione di motori e macchine in genere.

Il nostro Servizio Tecnico composto di esperti appaia la Vostra diposizione a tutte le domande, gratuite, per stabilire, colla Vostra collaborazione, la scelta dell'olio Gargoyle più appropriato alle vostre macchine e per l'adozione della lubrificazione scientifica nel Vostro Stabilimento.

Agenzie e Depositi

Bari	Genova	Roma
Biella	Livorno	Sassuolo-Carmona
Bologna	Macerata	Torino
Bolzano	Milano	Termini Imerese
Firenze	Napoli	Trieste
	Palermo	Venezia

AGENZIE e DEPOSITI: Bari, Biella, Bologna, Bolzano, Cagliari, Firenze, Genova, Livorno, Macerata, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Sampierdarena, Torino, Termini Imerese, Trieste, Venezia.

Vacuum Oil Company

Società Anonima Italiana
Sede Sociale: Via Corsica, 21-E

Genova



SOC. AN. P.^{SCO} CINZANO & C.^{IA} - TORINO - CAPITALE VERSATO L. 75.000.000



TITTA RUFFO nel "Boas Gogowoy".



SOCIETÀ NAZIONALE DEL "GRAMMOFONO"

Listino mensile Giugno 1922.

Nuovi dischi celebrità di:

TITTA RUFFO, BARITONO.

- L. 30 R 1009 - Andrea Chénier (Giordano) "Son sessant'anni.."
- L. 40 S 1014 - Falstaff (Verdi) "L'onore! Ladri!", atto I.
- L. 30 R 1007 - Munasterio (S. Di Giacomo e M. Costa) Canzone nap.
- L. 40 S 1012 - Re di Lahore (Massenet) "O casto fior.."
- L. 40 S 1020 - Un ballo in maschera (Verdi) "Eri tu che macchiavi quell'anima.."

JASCHA HEIFETZ, VIOLINISTA.

- L. 40 S 892 - Introduction et Tarantelle (Sarasate, Op. 43).
- L. 40 S 890 - Sinfonia Spagnuola (Lalo, Op. 21) 4.^o mov. andante.

NUOVI DISCHI DOPPI (L. 22 cad.)

CANZONI cantate dal tenore F. Tumminello con accompagnamento d'orchestra:
Ronda di viveurs (R. Corona); Troppo Fox-trot (Harold de Bozi) - Cocotina (Ripp); Fra i Bantù (E. Mignone).

OPERETTE: *L'acqua cheta* (Pietri) "Fiorin, fiorello.."; "Signore no! Nella gen-
ti casetta.. - *E' arrivato l'ambasciatore* (Bellini) "Dopo il giorno crudel..";
"Questo bel visin.. - *Il Re di chez Maxim* (M. Costa) "Di chez Maxim
l'ambito tron.."; "Perchè scacciar non posso.."

VARIETÀ: Canti alpini; Una festa scarpona - Una scuola modello; La festa
del nonno.

Numerosi dischi novità ogni mese dei più celebri Artisti. — Strumenti perfetti di
grande potenza e naturalezza di suono. — Opere complete.

In vendita in tutto il Regno e Colonie presso i più accreditati Negozianti di Macchine Parlanti e presso i

RIPARTI VENDITA AL DETTAGLIO: "GRAMMOFONO"

ROMA, Via Tritone, 88-89 - MILANO, Galleria Vitt. Emanuele, 39, (Lato T. Grossi) - TORINO, Via P. Micca, 1

GRATIS ricchi cataloghi e supplementi.



L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLIX. - N. 27. - 2 Luglio 1922.

Questo numero costa L. 2,60 (Est., fr. 3,20).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria secondo le leggi e i trattati internazionali.

IL VIAGGIO DEI SOVRANI D'ITALIA IN DANIMARCA.

(Fotografia Manbergs Bureau.)



COPENHAGEN: RE VITTORIO DEPONE UNA CORONA SULLA TOMBA DEI SOLDATI ITALIANI MORTI IN TERRA DANESE NEL RITORNARE DALLA PRIGIONIA.

È uscito presso i Fratelli Treves, Editori:

ROMANZO DI

LE COSE PIÙ GRANDI DI LUI LUCIANO ZUCCOLI

NOVE LIRE.



Il pericolo tedesco - Gli insulteratori degli eroi.
Per un amore più discreto.

Settimana di delitti politici. Prima l'ammi-
raglio Wilson, poi Rathenau. Assassini
che non mutano nulla, che, anzi, rinviogori-
scono le idee contro le quali furono follemente
compiuti. Scomparso Wilson, forse che l'Ul-
ster, unionista, aderisce al separatismo del-
l'altra Irlanda? Ucciso Rathenau, forse che la
Germania potrà sottrarsi ai suoi doveri? Wil-
son non era che un'opinione, controversa, di-
scussa, in parte combattuta anche dal governo
inglese. Gli irlandesi, che san bene quanto
giovi a una causa aver dei martiri, possono
sentir già, che questo martire clamoroso giova
all'Ulster, quanto alla loro repubblica ha gio-
vato il sindaco di Cork. E quanto a Rathe-
nau, che, durante la guerra, parve all'Intesa
una delle più granitiche forze della Germa-
nia, poteva veramente considerarsi ora un ne-
mico della sua patria, se, con un chiaro sen-
timento del reale, accettava l'inevitabile, e
cercava con la ragionevolezza di conciliare
questo inevitabile con il possibile? O in un
modo o nell'altro la Germania pagare dovrà.
Non dipende più dai tedeschi sottrarsi all'e-
spiazione. Le pazzie resistenze, non piegano
la volontà dei vincitori. Se al posto di Ra-
thenau ci fosse stato Ludendorff, la Germa-
nia sarebbe stata forse invasa, non assolta, non
perdonata, non liberata dei suoi debiti pesanti.
L'odio che armò gli assassini di Rathenau,
non ha nulla di eroico e di generoso: non
c'è, in quei sanguinari, un eccesso pazzo di
idealismo, una cieca frenesia d'amore per la
patria; c'è solo un delirio incomposto, una
incapacità di trovare un assetto spirituale.
Topaco abruptamente degli allucinati. Que-
sta gioventù tedesca attraversa una crisi ap-
parente. Non ha più coscienza di sé; non ragio-
na più, è ossessionata. Spento Rathenau,
l'odio non si placa; anzi passa ferocemente
su di lui, per andare a colpire la sua vecchia
madre. Si ebbe sempre pietà delle madri.
Anche quelle dei più turpi delinquenti tra-
scinati al patibolo, sentirono farsi intorno a
loro un silenzio pieno di compassione e di ri-

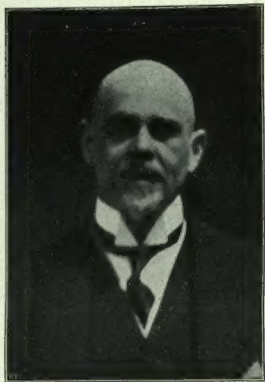
rispetto. La folla comprese sempre la gran-
dezza del loro strazio. Per la madre di questo
assassinato non c'è pietà. Il suo dolore par-
poco. Si vuole che ella soffra di più, come
se, insultandola e vituperandola, si risolles-
sano le sorti della sconfitta Germania. Le
avevano appena portato a casa il cadavere
orrendo del figlio, con la testa fracassata, con

non sostennero lo sguardo delle loro vittime
mutilate, ci sembra ora una soave delicatezza,
se la paragoniamo alla collera bestiale di
questi anonimi che pugnalano il cuore d'una
madre, dopo averle massacrato il figlio.

Nel fondo del patriottismo tedesco quali
veleni fermentano? Perché queste ire stu-
pide e malvagie non divampino, è necessario
che la Germania scateni tutte le guerre che
vuole, e le vinca? Questi amici d'un trono
che ruinò l'Europa, se non riescono ad as-
servire brutalmente il mondo, si sentono de-
rubati di qualche cosa che è loro; e stermin-
nano chi non offre pasti di carne umana alla
loro voracità ottentotta. Può anche darsi che
la Francia sia troppo vendicativa; ma se si
paragona l'attuale disagio tedesco alle sci-
agure che han patito, alla povertà che pati-
scono le terre dove i tedeschi han posto il piede
pesante, tutti i mali degli ex-sudditi di Gug-
lielmo, non pesano quanto una lacrima dei
francesi delle provincie invase e dei nostri
friulani. È giusto difendere la dignità del
paese dove si è nati; ma i tedeschi dovrebbero
anche ricordare qual conto hanno fatto
della dignità dei paesi dove i loro eserciti
chiodati sono entrati.

Bisogna convenire che hanno mille ragioni
i francesi, se non credono al ravvedimento
dei tedeschi; se, sicuri della eternità dell'odio
germanico, se ne difendono impedendo che ai
nemici immutabili rispuntino le unghie. Que-
sto odio che non rispetta neppure le madri, è
capace di tutto. Quella gente che ancora ade-
risce ai capi che vollero la guerra, rifi pro-
prio le idee, i sogni, i crudeli ideali, le avi-
dità fredde, dalle quali la guerra fu ori-
ginata. Con questi continui attentati, con il
veleno o con le rivolte, si difende qualche
cosa di più del danaro tedesco, qualche cosa
di più della Slesia perduta; si difende l'unico
spirito imperiale e barbarico, la barbaria
militaresca, il programma d'egemonia gotica,
il diritto della spada tedesca a veder curvi
tutti i popoli sotto il suo sibilo. Si uccide
Rathenau per la rabbia di non poter passare
a fil di spada un popolo intero. Finché nre
nel suo seno fanatismi come questi, la Germa-
nia va tenuta in una ben vigilata qua-
rantena.

Il latín sangue gente sflogora nel con-
fronto con gli altri sangui. I tedeschi inferio-
rismo contro le madri in lacrime; gli slo-



† WALTER RATHENAU, min. degli Esteri nel Gabi-
netto Germanico, assassinato a Berlino il 24 giugno.

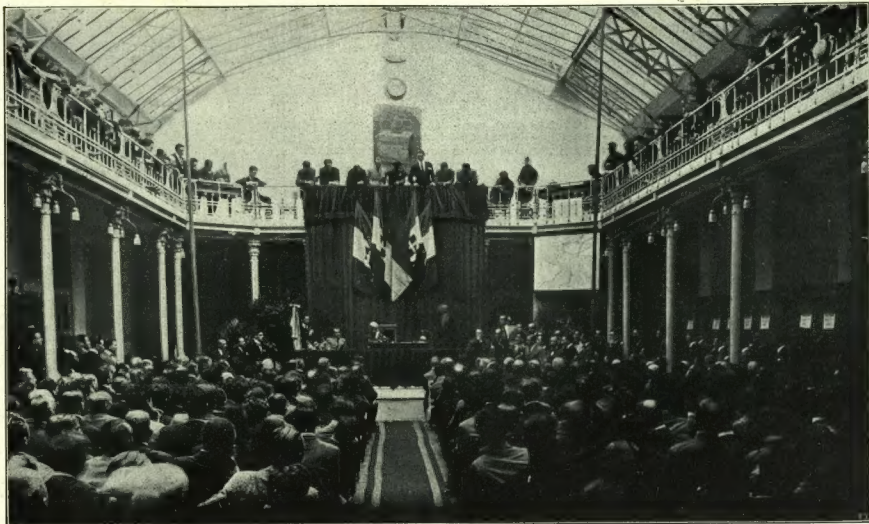
le viscere fuoruscite; e già giungevano fino a
lei, lettere infami che irridevano alla sua
disperazione, e oltraggiavano in lei la stessa
maternità. Nei giorni del giusto odio noi ab-
biamo chiamati Unni i tedeschi. Ora l'odio
è caduto, perché giustizia fu fatta; ma che
gente è questa, truce e crudele e perversa,
che non permette a una mamma nemi-
meno di lacrimare sulle carni lacerate della
sua creatura? Quella che ci parve suprema
vigilacheria nei dinamitardi del Diana, che



Il marec. Sir HENRY WILSON, capo di S.M. dell'esercito brit. durante la guerra, assassinato il 22 giugno.
Questa fotografia mostra il marecchiale durante la cerimonia inaugurale
di un monumento di guerra, prima del delitto, ed è l'ultima sua fotografia.



La casa del marecchiale Wilson a Londra.
Fu appunto tornando dalla sua
residenza che egli fu assassinato.



Milano: La grande adunata aviatoria del 25 giugno, presieduta da Gabriele d'Annunzio, per risolvere le sorti della negletta aviazione italiana. (Fot. Anselmo.)

veni insultano i morti. Sul Monte Nero, dove tante nostre giovinezze eroiche e pure si sono sacrificate per un ideale generoso, alcuni sloveni ignoti — l'anonimo qui, come a Berlino, — hanno guastato il ricordo funebre, eretto alla memoria degli eroi caduti. Il Monte Nero è terra sacrosantamente nostra; ma se non lo fosse, se fosse terra slovena, meriterebbe d'esser dominata da noi, popoli civili, perchè i profanatori delle tombe, coloro che oltraggiano i morti, non possono essere che servi.

Il monumento starà dov'era, ricostruito com'era prima dello sfregio. Fu bene che i sindacati sloveni abbiano dovuto riportare le pietre a quell'ara santa. Questa pena del tagliare mi piace. Ha quel tanto di barbarico e di faronico, che solo può essere capito da quei cervelli duri e chiusi. Serve a dimostrare, che se siamo liberali quando occorre, a chi, straniero, ricalcitra in casa nostra, sappiamo mettere il giogo sul collo.

Così, quella che doveva essere una profanazione dei nostri eroi, fu la loro glorificazione. Sul monte che essi conquistarono, là dove, dopo sforzi immensi, sacrifici innumerevoli, prodigi di valore sublime, essi caddero, i nemici tornarono, non per riprendere la cima italiana per l'eternità, ma curvi sotto i pesi che portavano, umiliati come tributari. A consacrare meglio la nostra vittoria, ci voleva anche il servile travaglio di coloro che non possono rassegnarsi ad essa. Noi non avremmo voluto questo; noi abbiamo perdonato ai nemici; noi siamo, per indole, per civiltà, per equità, disposti ad esser buoni anche con coloro che ci han fatto del male, quando abbiamo tolto ad essi la possibilità di farcene ancora. Ma se si turbano le nostre fedi alte, se si profanano i nostri altari, come abbiamo avuto armi per spezzare e distruggere uno dei più potenti eserciti d'Europa, avremo buoni scudisci, elastici, nervosi e sibilanti, per frustare a sangue i botoli che lordano il tempio.

Gabriele d'Annunzio, venuto a Milano a presiedere il grande convegno degli aviatori che chiedono ai numerosi e potenti per l'Italia,



Gabriele d'Annunzio presiede l'adunata aviatoria. (Fot. Anselmo.)

suscitò, con la sua presenza, il più ardente entusiasmo. Dove egli passava, la folla lo circondava, lo asserragliava, per dirgli tutto il suo amore, per ripetergli la sua fede, per

vederlo, per sfiorarlo. Magnificamente. Ma mi permetto di dire sottovoce che questo amore è bello, è giusto, ma è indiscreto. Togliere al Comandante più di quello che gli dà; lo priva della sua libertà. Capisco che è difficile impedire al popolo di accorrere intorno al più grande suscitatore di eroismi e di ideali che abbia l'Italia; ma conviene che noi vinciamo gli impulsi generosi, per essergli riconoscenti in modo men tormentoso per lui. Gli alti doveri che egli ha accettato, degni di lui, della sua anima e del suo genio, gli hanno, per lunghi anni di apostolato, di grandezza e di sacrificio, impedito di vivere un'ora che fosse sua, di disporre di sé a suo piacimento. Noi stiamo ora vietandogli queste belle strade d'Italia, sflogoranti di bellezze sante che egli adora; noi stiamo chiudendolo nella prigione della nostra focosa ammirazione. Lasciamolo respirare. Permettiamogli la dolcezza di muoversi come gli aggrada, di avere i diritti che hanno tutti i cittadini, anche i più umili. Pensiamo alla stanchezza fisica che gli devono dare questo assalto della commossa curiosità del pubblico e questa tirannica prepotenza della folla che lo vuol suo, e non si appaga se non ha ricevuto il dono d'una parola, di una stretta di mano, di uno sguardo. Questa che noi gli decretiamo è una gloria che ha i caratteri dell'esilio. Gli neghiamo i dolci ritorni ai luoghi della sua giovinezza, del suo passato; ai ricordi che vogliono essere riassaporati in solitudine e in silenzio.

La corona del trionfo è bella, ambita; vale la pena di dar anche la vita per ottenerla; ma non bisogna pretendere che essa posi e pesi tutto il giorno sulla fronte di chi l'ha meritata. Io auguro a Gabriele d'Annunzio schiere di fedeli che siano capaci di fingere di non vederlo quando passa. E mi par giusto che, per tutto quello che egli ci ha donato, noi gli tributiamo una devozione rispettosa, che gli consenta di vivere in compagnia di sé stesso.

Nobiluomo Vidal.

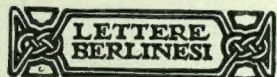
Cioccolato
Cedrinca

EAU DE COLOGNE A LA FOUGERE

SAUZÉ

FRÈRES

PARIS



Lode della moneta rinviata e del prestito mancato. — I fuochi di San Giovanni. — La spartizione dell'Alta Slesia. — Malinconia dei sacrifici inutili.

Berlino, giugno 1922.

Gott sei Dank, sia ringraziato Iddio, anche se debba essere l'Idolo germanico e nazionalistico che alcuni nazionalisti eccessivi vogliono incensare sui redificati altari al posto del Nazareno che pare loro di razza dubbia ed impura; e vanno ad onorare la nuova deità per i boschi di pino nastro e quella che in lingua povera è una scampagnata di giugno fienajo assume in questi neofiti la solennità di un rito, festa del dio originario, festa del solstizio d'estate. Sia dunque ringraziato Iddio che il signor Morgan e gli altri sopraccio della finanza internazionale non hanno rifiutato il buon affare nel prestito alla Germania ed hanno rimandato la cosa a termine tre mesi come un titolo di borsa qualunque. Così in Germania non avranno più bisogno di accapigliarsi, se il prestito debba essere grosso o piccolo, se sia soprattutto da accettare o no; discussione che durava da parecchi giorni per le gazzette e nei conciliaboli dei magnati, e c'era Stinnes che non lo voleva, e Teodoro Wolf che lo voleva, e tutti sciorinavano i magnifici argomenti della scienza economica che sono come la vita nella definizione di Hebbel: un pezzo di gomma elastica.

A non volere sapere poi, né di prestito né di sistemazione definitiva della faccenda delle riparazioni, c'è il cittadino umilissimo, il tedesco che non si impaccia troppo di politica, che crede ancora di avere vinto la guerra con le armi e di averla perduta solo per quel tradimento della rivoluzione o per quella infelicità patetica, di Versailles che si poteva benissimo fare a meno di firmare — senno di tre anni dopo... — (e qui un'idea tedesca nazionale: o non si potrebbe cominciare a mettere fuori concorso quelli che hanno dato opera all'Idolo sotto alla pace? Ed ecco Erzberger assassinato, ecco, proprio di questi giorni, Scheidemann vetrologgiato, ed ecco ancora, a credere alle voci di certa stampa, Wirth minacciato di mala morte), il tedesco che cambia vetture e nel treno sente parlare una lingua dell'Intesa — non l'inglese, perché quello lo parlano anche gli americani semidei della moneta e idoli del commercio e dello sfruttamento interno — e sbatte forte lo sportello come una faciliata, lui pensa che la migliore delle soluzioni è ancora quella che permetta di non poter pagare, gemendo miseria, tirando fuori le famose fodere delle tasche che sono diventate un serio argomento di discussione, e speculando alla borsa sul rinvio della moneta nazionale e sull'aumento di valore dei titoli industriali. Mica credere che questi tedeschi siano tutto il paese; ma sono una buona raccolta, ed ogni elezione nazionale o comunale mostra una tendenza ad ingrossare i voti dati al partito più reazionario della destra, l'esponente di quella mentalità catastrofica e provocante.

Se si vuole prestare fede a certi spericolati di sinistra, anzi, l'equilibrio si è già spostato, ed avremo per la notte di San Giovanni, durante la festa pagana dei fuochi e del solstizio, il completo, la parola d'ordine della congiura; e quattro giorni appresso, il 28 giugno, anniversario della firma del trattato di pace, certe simulate processioni di protesta per le vie scatenarono massacro e strage in onore del monarca risorto e in odio allo straniero accampato sul suolo di frontiera. Staremo a vedere. Nei tempi iperbolici che viviamo può anche darsi la cosa inverosimile, che una rivoluzione prevista si effettui alla data prestabilita. Ed allora sarà interessante vedere chi avremo sul trono, se Rupprecht di Baviera i cui fedeli hanno fischiato a Monaco l'onesto Ebert, capo della repubblica, o il Kronprinz Guglielmo che ha posto la can-

didatura come monarca democratico ed angelizzato con le sue Memorie; o se parendo troppo forti i contrasti fra nord e sud in attesa di un re, si accontenterà d'una reggenza tipo Ungheria con Ludendorff o Hindenburg. E non è colpa mia se questi nomi ricorrono in tutte queste mie cronache berlinesi: poiché sono, si direbbe il fisico — il precipitato di tutte le commozioni patriottiche — monarchiche e lealiste ed eroiche del paese. Così l'altro giorno Hindenburg non ha potuto recarsi a visitare le sue terre nella Prussia Orientale e si è dovuto delinare, appreso dai comizi appassionati, parate solenni dell'esercito repubblicano, ed alla fine schioppettate, morti e feriti, da una parte i soldati e dall'altra operai che protestavano in nome dei principi costituzionali per quelle provocazioni militari. Questo è avvenuto a Koenigsberg, e da queste feste finite male tranno argomento i repubblicani in buona fede (ma sì, ce n'è qualche), per protestare contro il sopravvissuto spirito militare e regimale che inquadra e tien riuniti in mille associazioni gli ex-combattenti, e ne fa una delle più salde colonne della reazione.

L'altra colonna è data dalle corporazioni studentesche universitarie, nella loro maggioranza. Veramente, a vedere questi studenti universitari ci si domanda se è possibile che in essi alberghi tanto cavalleresco spirito di casta e d'avventura quale si conviene a cospiratori monarchici. Conosciamo le forme estetiche delle rivoltioni; quelle comuniste, la faccenda fra le mani cilliose, irate le chiavi e le barbe, e segnati dal sole e dal vento i solchi del viso e polimerie di polle delle brache — quelle legittimiste, voti pallidi sotto le chiome lunghe, l'abito di venerabili, velluto, e sul cuore un nastro celestino di dama molto incoraggiante. (E reca scritto sullo scudo: « Dio, il Re, la donna mia » non qualche medievale e pur error d'ortografia); la nostra che i teagatoni non presero mai farneticando di Orsches italiana, maglie azzurre e camicie nere d'una travolgente giovinezza nervosa impetuosa ed esultante, che si aggrappano alle spallate tirate sull'orecchio in bilico, in quegli aspetti preoccupanti seri, enormemente occhialuti e gravissimamente accigliati, e la giubba nera a coda sotto la quale appare la sciappa poltrona del terrore, e la borsa nel cuoio sotto al braccio, ed un gestire compunto e conscio ed un civico sguardo che scruta e critica la folla sperisierata, ce li vedete voi i rivoluzionari della monarchia, in questi onorevolissimi studenti che, irruendo del Lei e si cavano il cappello incontrandosi e si dicono: Herr Kollege, e bevono a comando?

I rivoluzionari veri debbono essere altrove. Questi vecchini ventenni odiano il regime le cui loro lunghe linee di venerabili, perché sa di giovane di nuovo e di imprevisto, perché vorrebbe spregiare la tradizionale gerarchia e i daddoli cerimoniali: non possono, essi che amano il catalogo e la categoria, il rispetto alla tradizione e il civismo uniforme, esser quelli che si teagatoni, un giorno bocca e quelli nella passione personale e irruente della rivoluzione. Quelli potranno forse agire sono, come dappertutto, gli ex-combattenti: i trasumanati nelle infuocate agone delle battaglie, quelli che si ubriacarono delle grandi parole della vittoria, e che tornati a casa battuti dovettero accendersi a vivere in un mondo creato dagli imboccati e dagli eroi della venticesimesima guerra, quelli che soffrono dell'accomodatezza dei nuovi governanti, che alimentano il loro sordo rancore patriottico con le mutilazioni al territorio nazionale, che i nuovi governanti accettano e subiscono e sanzionano, e che vogliono un Re perché lo sperano più geloso tutore delle glorie e del suolo della patria. Essi furono, che partirono l'anno scorso, se ne sono andati per l'Alta Slesia, appuntarono le loro spallate, per l'Alta Slesia, appuntarono sotto ex-ufficiali della loro fede in compagnie quadrate e solide, combatterono vere battaglie su per le ondulationi e lungo

i margini dell'Oder, e credettero per quindici giorni di quel maggio guerriero di potere tenere in pugno le sorti del paese, una volta tanto, liberandolo dagli intrighi diplomatici e dai tranelli plebiscitari.

Si illusero; ed i morti sono morti inutilmente.

Una sera di giugno dell'anno scorso, in un cimiterino di campagna presso Kandrin, in terra snera in pugno le sorti del paese, affranto sorvegliava il lavoro di due vecchi sterratori. Questi cavavano terra da una fossa recente, cercavano il morto depostosi da poco. — Mio figlio — mi diceva l'ometto, preoccupato di cacciare indietto le lacrime. Mio figlio, unico. Studente a Breslavia. È venuto ad arruolarsi contro i polacchi. Non potevo trattenerlo: io sono un Beamte (impiegato dello stato).

Ebbi, in un lampo, la visione che questa angusta e ossessante disciplina civica del tedesco ha una capacità di sacrificio che la giustifica; capisco ora l'utilità patriottica di quei burattini automatici con il herretino e la sciarpa di quella tosa prestata e raptaio del cranio, ed inalberando il collettore a due punte, costoro si foggiano il corsaletto metallico, il buono annesso contro le debolezze e le vigliaccherie individuali. L'impiegatuccio che porta una tassa orpica, che strattone le lacrime sulla tomba del figlio unico caduto in una lotta sconfessata dal suo governo, sentiva di servire, nella sua rassegnazione, a un alchimista, ad un mago che nobilitava la sua personcina squallida. Aveva accettato e giurato fede al nuovo governo, appunto perché Beamte, impiegato, e conscio come ogni impiegato statale (non tutti più, dopo un recente sciopero, ed oggi che la crisi economica scalze-rebbe anche più delle radici — ma sempre la grande maggioranza) di dover essere elemento d'ordine e d'ubbidienza nello stato; ma dava senza rancore il figlio per la difesa dei confini dell'Impero, e il suo nuovo governo gli pareva non avesse tutelati abbastanza.

E di questi giorni il buon uomo avrà esposto con accoramento la bandiera abbrunata alla finestra, come la bandiera a mezz'asta pende, per descrivere il governo, a tutti gli edifici pubblici. Il sacrificio dei ribelli generosi, i maneggi diplomatici non hanno giovato: l'Alta Slesia è divisa, una nuova amputazione del territorio nazionale è sanzionata, partono le truppe interalle, i francesi scrivono le loro organi della destra — celebrando il *Tedem* con clangore di trombe militari ed appuntando sulla giubba il nastrino della campagna sleasiana, gli italiani distribuendo viveri e denaro ai poveri del paese. I capitalisti tedeschi, francesi inglesi tirano le somme dei rendiconti finanziari e vagliano le nuove probabilità. Gli ingenui caddero per la patria o per la consegna (ricordiamo i bravi fanti nostri trucidati a Czernikow il 3 maggio 1921), soffrono, combatterono, estenuarono una passione di tre anni per questa terra arsa e brulla, colorata di carbone e di fiamma; al sommo della piramide i magnati dell'industria trasferiscono ad altre borse, ad altri paesi, i loro capitali, considerano che i dividendi delle imprese e dicono: *ibi est patria*.

Il patriottismo è il lusso della povera gente. Anche in Germania.

PAOLO MORELLI.

Questa « lettera berlinese » del nostro Morelli ci arrivò, qui a Milano, venerdì scorso, 23 giugno, così da non poterla inserire nel nostro giornale di ora. Essa era stata scritta a Berlino prima dell'impres-
sione del 24. Il ministro dell'Interno, M. Bauhaus, in confronto del quale avvenimento la lettera è stata scritta, non rispondeva più che un paese, in cui si trovano accenti e previsioni che a lui è uscito il nuovo delitto.

COLLOCA
AL CALE

AL CALE

INCHIOSTRO Bleu nero per penna stilografica
LEONHARDI - BODENBACH
Fluidissimo Insuperabile
Chiederlo nella buona Cartoleria

DOPO L'ASSASSINIO DI RATHENAU A BERLINO.

(Fotografia Rauhl.)



La villa di Rathenau al Grunewald presso Berlino.
La fotografia fu presa subito dopo il delitto.



Un grande comizio repubblicano davanti al Castello Imperiale per stigmatizzare il delitto.



Oressimande e comunicando.

Silfano, fra il romore delle strade cittadine, nella calda aria azzurra di giugno, le candide figurine vestite di bianco, velate di bianco; silfano: come le perle d'un rosario prezioso, come le stoffette d'un'ingenua laude in quinar; e lo sguardo dei passanti si volge a guardare con tenerezza quel vivo candore che mette intorno una nota di dolcezza sorridente e intatta, come un profumo di roseoline bianche soffici. Vestitini elegantissimi di crespò di seta ricadente in molli luche linee sulla svelta personcina; e abitini di batista o di lana a buon prezzo raffazzonati alla meglio in casa; veli religiosi di madonnina cadenti in pieghe lieci e leggere, e grandi cappelloni candidi ombreggiati l'ondeggiar sapiente dei lunghi ricci con la loro grazia un po' mondana. E come già, fra quelle pieghe e quei veli di neve le varietà dell'anima femminile si delineano, come già vi si profilano i diversi aspetti d'eva? Vi è la piccola anima mistica che si abbandona tutta all'ardore della sua fide ingenua, e si sente come avvenire e sciogliere nell'estasi e nel rapimento soave, e vi è la buona grossa fanciullona per la quale la parte più importante della festa, è, se si deve dir la verità, la parte gastronomica, il bel pranzo e i buoni dolci largiti generosamente dalla matrina; vi è la nuvola in miniatura, preoccupata di non farsi una macchia o uno strappo nel vestito nuovo, e vi è la civettuola precoce, attenta a non perdere una sola delle frasi d'ammirazione susurrate intorno a lei, e gli occhi della quale, sotto la frangia delle ciglia arricciate, osservano, ammirano o criticano l'abbigliamento della piccola vicina; abito di psicologia muliebre, sfumanti però sotto la vaporosità dei veli, in misto alla bianchezza dei vestitini immacolati. Fra dieci anni, fra quindici anni, qualcuna di queste sposine del Signore, fatta donna, ritroverà forse, in fondo a un cassettoni, l'abito della cresima; e che tenerezza e che sordidezza malinconica nel vederlo così semplicemente, un po' sgualcito, un po' ingiallito dal tempo; eppur serbante ancora, fra le sue pieghe, il ricordo d'una bianchezza svanita, tutte le memorie dell'infanzia scomparsa, riorgenti su dal passato come dall'ombra fresca delle cattedrali affollate di figurine bianche, piene di canti, di fiori e di fiammelle d'oro!

Le figlie tristi.

Dopo Eva Humbert, Marta Steinhilf; dopo Marta Steinhilf, questa piccola signorina Jacques, la signorina Paola di cui tutti i giornali si sono occupati a proposito di sua madre, la molto risoluta signora Mirel. L'attavismo ha bizzarri capricci: Mirel riproduce da padre in figlio le somiglianze fisiche e morali; talvolta sotto le generazioni, mette, accanto all'avventuriera spavalda e senza scrupoli, risoluta a far la sua strada attraverso al destino ed anche al sangue altrui, un essere di timidezza e di dolcezza, una creatura fatta per l'ombra, per la passività, destinata ad essere, nelle violente mani materne, uno strumento o una vittima. Strumento o vittima, la signorina Paola? Tutte due le cose insieme, probabilmente, e il genio dei « Divinatori » si riproduce arrovesciato; la personalità della madre inghiottita quella della figliuola; l'incubo ipnotizza il successo, lo piega sotto l'impero della sua volontà prepotente, lo foggia secondo il proprio capriccio, si può pur esso perverso o tragico. La figlia intravede talvolta ciò che di losco e di dubbio vi è negli atti e nelle parole materne — oh, le ineffabili « amicizie spirituali » di cui la lieve signorina Mirel ha parlato audacemente in tribunale, quasi scandalizzata dei dubbi del presidente su una donna come lei! — talvolta non, se ne avvede quasi più, troppo curvata fin dall'infanzia sotto il giro

spirituale che le fa veder nella madre la creatura più bella, più forte, più affascinante, che le fa passar per buone tutte le scuse, che trasforma in esseri esecrabili tutti quelli che si oppongono alle volontà materne. Tutto ciò non impedisce alle tristi figliuole di soffrire, di sentire l'onta e il dolore delle situazioni anormali, il crudele abbacinamento di luce dei processi clamorosi, dei dibattimenti mondiali ove l'avventuriera si muove come nel suo elemento naturale, mentre esse, trascinata a forza nella sua scia, vi si dibattono agonizzando. Finito comunque il dramma, esse si allontanano in fretta dalla scena. Che ne è di Marta Steinhilf? Dove è andata a finire la signorina Humbert? Quale sarà l'avvenire di questa piccola Paola, dall'anima la-



La signorina Paola Jacques, figlia della signorina Mirel, fotografata dopo l'assoluzione.

cerata nell'aspro dibattito fra la giustizia che le chiede di parlare e il fiero volere materno che le impone il silenzio? Chi sa? La creatura dell'ombra sfuggita al riverbero di luce accente, si rifugia singhiozzando nell'ombra, cerca il silenzio, vi si avviluppa, scompare.

Un dito di meno.

Dunque, la signorina in grigio vi confessa, o lettrici gentili, di aver avuto un sussulto di meraviglia, ciò che non è dir poco, in tempi come i nostri che ci hanno abituati a tante cose piuttosto inaspettate. Sì, ormai ci siamo avvezze, per esempio, a trovar naturalismo la prosperità dei cosiddetti « Istituti di bellezza » ossia, per parlare un po' esattamente, degli istituti di imbellettamento e di imbellettamento creati con lo scopo di diffondere quanto è possibile la servile arte di dipingersi le labbra nel carmine, più sanguinante, e di allargare intorno agli occhi gli aloni più inverosimili d'ombra grigia e di sfumature turchine; o mai sappiamo che ci sono, in ogni città, che si rispetti, dei medici i quali si occupano di ricostruire chirurgicamente le bellezze sfacciate, tagliando e ricucendo pezzi di pelle non più ben tesa, empiendo con iniezione di grasso le incavature prodotte dal tempo scortese. Pure, l'ultima novità annunciata in

Quando la nostra gentile collaboratrice scriveva queste righe non era ancora nota che la signorina Jacques aveva finito per confessare e sua madre era stata condannata.

N. d. R.

questo campo dai giornali di Londra non ha proprio potuto a meno di parerci un tantino straordinario.

Voi tutte sapete, o lettrici gentili, come la moda prescrive con sempre maggiore imperiosità che la cima delle scarpine debba essere allungata e appuntita, forante quasi l'aria con la sua finezza arida ed aguzza; ora, non tutti i piedi, *hélas!* sono adatti a questo genere di calzature. Ci son piedi grassocci e rotondetti; ci son — doppiamente *hélas!* — piedi che soffrono di calli. Per rimediare a queste ingiustizie della natura le elegantiissime di Londra hanno escogitato un rimedio davvero radicale: farsi amputare il dito mignolo dei piedi. A che serve mai quel quinto dito, così piccolo e così seccante? Un'operazione cella, e via il dito incomodo; con quello dita tutte le scarpe vanno, e il piedino eretto può ostentare delle affilature da disgradare un pugnale di Toledo.

Sarà; ed è pur vero che nell'uomo modernissimo si accentua ogni giorno più la tendenza a ricercare spesso l'apparenza più che la sostanza, l'oro dei capelli ossigenati, i seni eretti dal reggipetto, tutta l'artificialità che abbaglia in pubblico e il cui effetto persiste bizzarramente anche nell'intimità, quando pur tutti gli inganni dileguano; eppure a riflettere all'aspetto che devono avere, al cadere delle scarpette meravigliose; quei poveri piedi amputati, con quattro dita sole... No, ma non sentite un po' di freddo, un po' di brivido a pensarci? Vieni davvero in mente che fra qualche anno un comitato di signore giapponesi evolute e coscienti abili a riunirsi per scrivere qualche circolare indignata contro le barbarie della civiltà europea.

La moda, i vestiti a maglia.

La dicevano tramontata, la moda del *tricot*; invece eccola di nuovo rimbalzare in alto, trionfo di nuovo, nel più doppio valore di eleganza e di comodità. Di nuovo gli abbigliamenti completi in maglia di seta, lucidi e morbidi, i vestiti in tinte scure, turchino, talpa, rame; e i bel vestiti di maglia di seta bianca, che saranno la gran moda delle stagioni, semplici e chic, avvinti dalla stoffa staccata d'una cintura di perle nere, greve, scintillante e ricca. E, insieme con questi, le bluse a maglia a sottili strisce metalliche, completate dalle lunghissime frangie uguali, che si pronano la sottana e sfiorano con civetteria la caviglia sottile.

Organdine.

Ritorni delle fogge antiche, riapparizioni, rievocazione del passato. Per anni, si è cercata quasi costantemente la stoffa di seta o di lana pieghevole, flessibile, che aderisce alla persona e la disegna fra un molle ondeggiar di pieghe; ora è il trionfo dell'*organdine*, la trasparenza tutta inamidata, dai colori primitivi e ingenui, rosa vivo, celeste, lilla, verde pisello; e *volants*, *volants*, *volants* su tutta la linea, uno spiegarsi di increspamenti leggeri allargantisi intorno alla figura, come ali di farfalla schiuse a mezzo, o come corolle di fiori artificiali, doppie, tinte e simmetriche, d'una grazia un po' manierata. Le falde del busto incrociate in vita, le pieghe della *andestina* schiuse sulle spalle... La moda assume funzioni di poesia. E *Mimi* che ci sorride sotto le tesa del cappellino *a cloche*, o ci passa davanti nel toro dei suoi diademi, due anni vestiti di rosa, staccata da una stoffa di Guido Gozzano e un po' stupita di trovarsi nel mondo di Guido da Verona, nonna *Spensanza*?

La signora in grigio.

Il signor Nunzio De Giorgi, pubblicista viaggiante per l'America del Sud e l'America Centrale, manderà anche all'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, dai diversi Stati del Nuovo Continente, corrispondenze, fotografie, relazioni ed impressioni.

Egli potrà anche occuparsi della pubblicazione, di inserzioni, monografie illustrate, ecc. Per comunicazioni al riguardo, scrivete a: San Paulo presso il giornale Fanfala, e in Rio Janeiro presso Foglietti, Casella postale 1592.

FOSEFOOLARSIN

Nell'ANEMIA - CLOROSI - LINFATISMO - ESAURIMENTI NERVOSI - POSTUMI DI PLEURITE causate solo dal FOSFODARSIN Dott. Simoni. Unico Riconosciuto preparato perfettamente tollerato sia orale ed ipodermico. Premiato Laboratorio Farmaceutico L. CORRELLI, PADOVA. In tutte le Nuove Farmacie

LE VISITE DEL RE A BERGAMO E A REGGIO EMILIA.

Bergamo: L'inaugurazione del monumento al 5.^o Alpini, alla presenza dei Sovrani.

(Fot. A. Taramelli.)

Alcune pagine di questo numero sono dedicate alla visita che dal 21 al 23 giugno i Sovrani d'Italia hanno fatto ai Sovrani di Danimarca a Copenhagen dove sono stati accolti con grande entusiasmo dalla Corte e da tutte le classi, compresi i socialisti, e dove il 22 fu celebrata in onore dei nostri sovrani e dell'Italia una riasettissima e indovinatissima commemorazione danese. Ma prima di andare in Danimarca il Re d'Italia aveva chiuso, il 15 giugno, la serie dei suoi viaggi italiani visitando, nello stesso giorno, Bergamo e Reggio Emilia, dove gli furono fatte accoglienze festosissime, spontanee, alle quali,

in Reggio, si associarono anche i socialisti, fra l'ossequio dei quali visitò la Camera del Lavoro. Era troppo tardi, ai 15, perchè noi potessimo pubblicare nel nostro numero del 18 le due incisioni che si riferiscono a queste due visite reali; nel numero del 25 ciò non era possibile essendo esso interamente dedicato all'Esposizione artistica del 600 e del 700 a Firenze; ond'è che le pubblichiamo oggi, parendoci conveniente di non lasciare incompleta la documentazione illustrativa delle significative visite fatte in questi ultimi tempi dal Re alle varie città italiane.



Reggio Emilia: La visita del Re all'Esposizione Zootecnica

(Fot. A. Tivoli.)

LA VISITA DEL RE IN SICILIA.



S. M. il Re, il Duca delle Puglie coi ministri De Vito, Di Scala, Fulci e Riccio nel carrello della funicolare in partenza dalla Centrale elettrica.



Lo stesso carrello vicino alla stazione di arrivo, fotografato poche ore dopo per mostrare le poche comodità della vettura.

Sul recente viaggio del Re in Sicilia pubblichiamo queste fotografie, sebbene giunteci in ritardo, per lo speciale interesse che presentano. Esse riguardano la visita di S. M. ai lavori dell'impianto idro-elettrico sull'Alto Belice presso Palermo, eseguiti dalla Società Generale Elettrica della Sicilia. Da queste pittoresche fotografie i lettori potranno rendersi conto dei disagi ai quali sponta-

neamente andò incontro S. M. durante questa gita durata oltre quattro ore, allo scopo di percorrere in tutta la sua estensione il teatro dei lavori. A dimostrare l'interesse di S. M. per quest'impresa, basta ricordare che mentre le Autorità locali avevano studiato un programma ridotto, con una gita alle località principali dell'impianto, da eseguirsi completamente in automobile, S. M.



Montando alla camera di carico, si domina la pianura della Conca d'Oro; in lontananza si vedono le corazzate della squadra.



Per un sentiero della montagna.



La visita alla camera di carico.

fece modificare il programma manifestando il desiderio di una visita completa. E' si adattò a salire lungo la condotta forzata nel carrello di una funicolare costruita unicamente per il trasporto di materiale, a camminare circa un'ora per sentieri di montagna salendo quasi 400 scalini, ed a restare per due ore in un vagoncino di ferrovia Decauville per percorrere i 15 chilometri di canale.

Per ora gli impianti da costruire sono due, quello dell'Alto Belice e quello del Simeto. Questi due impianti hanno il duplice scopo della forza motrice e della irrigazione; inoltre l'impianto dell'Alto Belice presenta la condizione eccezionale di avere la centrale a soli 3 chilometri da Palermo. Anche l'impianto del Simeto è a pochi chilometri da Catania e dalla linea di trasporto già esistente.

Con questi due impianti si avranno circa 70 milioni di chilowattora con la prima centrale sul Simeto, e 100 milioni con la seconda centrale, disponibilità che basterà per qualche anno. Ma per risolvere in modo completo il problema di soddisfare ogni fabbisogno futuro dell'isola è nel programma il trasporto dell'energia della Sita, impianto in corso di esecuzione in Calabria, il quale rappresenterà per l'Italia Meridionale un serbatoio quasi inesauribile di energia, potendosi con successive centrali raggiungere una produzione di circa un miliardo di chilowattora.



S. M. sul treno col quale percorse 15 chilometri lungo il Canale.



S. M. sul treno col quale percorse un chilometro di galleria.



S. M. ritorna dalla visita ai lavori della diga.

IL VIAGGIO DEI SOVRANI D'ITALIA IN DANIMARCA.

(Fotografia Larsen di Copenhagen.)



L'arrivo dei Sovrani d'Italia a Copenhagen



Regina Elena.

Regina di Danimarca.

Re Vittorio.

Re Cristiano.

La visita al Museo Thorvaldsen di Copenhagen.

IL VIAGGIO DEI SOVRANI D'ITALIA IN DANIMARCA.

(Fotografia Larsen di Copenhagen.)



Ricevimento al Municipio di Copenhagen.



La posa della prima pietra del monumento a Dante: il barone Aloisi, ministro d'Italia, pronuncia il discorso.



Le antiche scuderie di Palazzo Pitti, sede della Fiera Internazionale del Libro.

LA FIERA INTERNAZIONALE DEL LIBRO A FIRENZE.

Tutte le volte che si parla della Fiera internazionale del Libro, che Firenze ha inaugurata e tiene in vita tra la grandiosa Esposizione della pittura del Seicento e del Settecento e quella di Belle Arti primaverile, bisogna parlare d'un miracolo. C'è voluto infatti un miracolo di buona volontà ad attuare una Fiera del Libro in Italia, dove non era certo presumibile gareggiare con le antiche glorie librerie di Lipsia, dove — a quanto confessano molti editori e molti librai — il commercio editoriale e librario, dopo varie clamorose fortune della guerra e del dopo-guerra, è in crisi, e dove il Governo stesso s'adopera con tutte le forze a tassare il libro come se fosse un oggetto di lusso e ad impedirgli anche quel po' di transito che sarebbe in vena di fare.

Il Bemporad, il Fumagalli, il Barfucci, con una non numerosa schiera di coadiutori e sostenitori, sono riusciti a compiere il miracolo, vincendo diffidenze, malintesi, difficoltà, torpore; e il sole di maggio — un po' troppo affocato sulle grandi vetrate delle antiche Scuderie reali in Boboli — ha salutato l'apertura della Fiera al tempo debito e in una completezza che non suscita molti rimpianti e rimproveri in chi pensa che si tratta d'una prima difficile prova, che forse non avrebbe potuto riuscire meglio di quello che è riuscita, anche se si fosse potuto contare su altre forze e su un maggior tempo.

Intendiamoci, certe sezioni, come quella della Legatura artistica, collocata in Palazzo Pitti e dovuta all'amore, alla dottrina, all'entusiasmo del De Marinis e del Poggi, appaiono

superbe veramente. Ma esse formano un qualche cosa a parte dalla vera e propria Fiera del Libro, e, ad ogni modo, un qualche cosa che ha un significato e offre un godimento diversi da quello della Fiera stessa.

In questa, bisognerebbe esser troppo ottimisti per non osservare mende e lacune, ma in fondo essa ci dà quello che avevamo augurato ci desse: una visione sommaria e suggestiva dell'arte editoriale e tipografica nei maggiori paesi del mondo al giorno d'oggi. Esposizione e visione più che Fiera, poiché non ci si poteva illudere che Firenze, di punto in bianco, e in momenti simili a questi che attraversiamo, potesse diventare un grande, affollato, redditizio mercato internazionale del libro. Se c'è crisi libraria in Italia, c'è da per tutto, e gli alti cambi impongono al costo



La Mostra dell'Italia.



Lo stand dell'Anonima Libreria Italiana.

dei libri di certe nazioni rialzi proibitivi e il libro e la cultura passano per troppa gente in seconda linea, quando il problema che s'impone è quello della pace e del pane....

Per tutto ciò, s'entra nella Fiera con l'orgoglio e la gioia ch'essa ci sia e ch'essa abbia potuto esser tratta fuori quasi dal nulla in pochi mesi. Chi per la prima volta entra in una Fiera del Libro si stupisce subito che tanti libri possano aver trovato una casa così lustra e luminosa e multicolore. Per molta gente, il libro non può aver altra sede che una Biblioteca severa, arcigna e polverosa, dalle scaffalature scostanti, o qualche nero magazzino, dove la carta accatastata e i vecchi inchio-



Fratelli Treves.

stri da stampa appesantano e ammuffano l'aria. Qui, invece, le carte ridono veramente in vetrine nuove — che purtroppo molti editori, anche italiani, tengono chiuse a chiave! — e le sale sono arredate di bei mobili d'arte e di belle maioliche e han per sfondo il parco verde e assolato. Anche pel libro ci può esser dunque una mostra primaverile.

Che peccato che gli editori italiani prima degli altri non abbiano potuto tagliarsi in questo radioso edificio di primavera un unico padiglione sintetico, armonico, sorridente! La mostra italiana, suddivisa nei due saloni terreni, non riesce, così, a dire, anche ad un primo esame, quello che è e quello che rappresenta. È troppo



G. B. Paravia.



Istituto d'Arti Grafiche, Bergamo.



G. C. Sansoni.



R. Bemporad e Figlio.



Francia.

dispersa e frantumata. Tra mostre di macchine tipografiche, di macchine da scrivere, di medaglie, di manifesti, specialmente nel salone maggiore, i vari *stands* editoriali italiani non sembrano vivere una vita comune ed avere uno stesso intento nazionale, come quelli francesi, che sono giudiziosamente divisi per materie e formano un tutto armonico, un'unità piena di eleganza e di pensiero; o come quelli polacchi, che, anche divisi per editori, si sintetizzano in una visione preziosa e artisticamente perfetta della volontà e dell'arte tradizionale e nazionale della Polonia nuova.

Ma la mostra italiana si risente di quello che è oggi il difetto sostanziale dell'editoria italiana: una serie di sforzi disparati, talvolta magnifici e prolici, talvolta volgari ed inutili; senza nessun corredo e integrazione fraterna di fatiche. Mirabili tentativi e trionfi singoli, nell'arte tipografica e nella perizia e nella cultura editoriale, sommersi o dimenticati nel mare troppo vasto d'una produzione senza stile e senza impronta caratteristica. Idee che affiorano e non sono portate a compimento. Idee faticosamente realizzate e poi non portate a valore e a richiamo. Gloriosi esemplari d'una rinnovata genialità tipografica elevati come fiori d'eccezione in una squallida distesa editoriale di libri d'annua lettura e di media ed alta cultura senza bel-

lezza e senza rilievo. Il nostro difetto sostanziale sarebbe stato meno appariscente in un locale più concluso e più disciplinato se gli editori, in un qualunque modo, si fossero concordemente industriati a offrire allo spettatore e al compratore, specialmente straniero, un fronte unico, o almeno un fronte di collaborazione, mettendo in vista quello che era più distintivo della loro produzione, armonizzando e integrando lo spettacolo della loro attività. Qualcuno, come il Bemporad, è riuscito a crearsi una specie di mostra-libreria nel gran salone.

Altri, e anche dei maggiori, han lasciato le loro vetrine isolate, rigide, stecchite e anche, come ho accennato già, chiuse a chiave. Chi ha cercato ed è riuscito a presentare in unità anche la produzione di case editrici disperate è il gruppo dell'*Ali* (Treves, Zanichelli, Arii Grafiche, Paravia, Unione Tipografica, ecc.) Qui il gruppo industriale ha saputo trasformarsi anche in gruppo culturale. Divisi, ma susseguenti, i vari *stands* di queste Case sembrano completarsi a vicenda. Qui, sotto la stessa insegna d'augurio e di promessa, l'alta cultura e la scuola primaria, la letteratura e la scienza, la poesia e l'arte si presentano collegate e integrate in esemplari e in collezioni che sono note al pubblico di tutto il mondo e che sembrano risponderci. I cataloghi, in varie lingue, bel-



Germania.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

SPECIALITÀ DELLA SOCIETÀ ANONIMA

FRATELLI BRANCA DI MILANO
INDISPENSABILE A TUTTE LE FAMIGLIE

ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE



Polonia.

lamente rilegati e composti coi fascicoli del *Libro italiano*, mostrano che il gruppo ha cercato e realizzato il mezzo di volare anche lontano, compatto e senza ostracismi, indicando al gran pubblico internazionale quel che l'editoria italiana produce di meglio.

Tra le nazioni latine rappresentate alla Fiera, la Francia trionfa facilmente per la convenienza e l'agilità sintetica ed elegante della sua disposizione libraria per materie; per la presentazione artistica del suo romanzo; per la novità delle sue legature (le quali, per la verità, mascherano talvolta una stampa poco accurata); per la magnificenza del suo libro d'amatore. Ma una vera rivelazione è il reparto della Spagna, ricco, vario, esplicito indice d'un progresso editoriale e culturale che noi abbiamo avuto il torto sinora di ignorare troppo. La Spagna produce, in fatto di libri, come una nazione di primo ordine, e la Spagna sa quel che vale oggi il libro nell'espansione d'un paese nel mondo. — Dove va il libro, va tutto il resto! — mi diceva un grande editore catalano, il Gili, ex-presidente della Camera spagnola del Libro. (La Spagna ha una Camera del Libro a cui partecipano editori, scrittori, cartai, funzionari governativi dei Dicasteri delle Poste, dell'Istruzione, delle Belle Arti, dell'Industria e Commercio e che ha per compito di diffondere ovunque il libro spagnolo, con la cooperazione cordiale ed efficace di tutti gli enti nazionali che possano comunque essere interessati all'industria libraria!) E il libro spagnolo qui si presenta,

generalmente, stampato e rilegato bene, con varietà invidiabile di tipi, di carte, di formati, con ricchezza di collezioni e inventiva di illustrazioni e con una sete contagiosa di immissioni da altre lingue o da altre culture. La Spagna traduce enormemente da tutte le lingue, anche, e molto, dall'italiano, e il libro spagnolo o tradotto in spagnolo ha un'invidiabile qualità: costa relativamente poco, anche con la *peseta* alta.

La Germania, da parte sua, non ha bisogno di farsi rivelazioni. Si presenta alla Fiera, composta, serrata, in una mostra eccellente di varietà e di bellezza grafica, ogni casa editrice con il suo stile, ogni libro, direi, col suo segno distintivo, che può talvolta esser pesante o bizzarro, ma che vi dà sempre il senso d'una potenza individuatrice, d'una collaborazione pensata tra gli artisti e i pubblicatori del libro, a qualsiasi categoria appartengano, d'una coerenza editoriale che a troppi paesi ancor manca e che permea tutti i rami d'una cultura. Non è divisa, la mostra tedesca, per materie. È divisa per case editrici, vecchie e nuove; ma le vecchie e le nuove sono loro e non altre, e l'evidenza vi costringe ad ammirare non solo la vastità dello scibile che il libro tedesco rappresenta, ma la perfezione grafica che la Germania ha raggiunto e mantenuto anche negli anni della guerra e del dopo-guerra. E come è qui tutta la Germania! Essa, alla porta, vi sorride e vi invita, voi italiani, con una mirabile esposizione di edizioni dantesche d'ogni genere e, in fondo alla sala, si trincerava, dopo avervi



Inghilterra.



Russia.



Romania.

mostrato quel che aveva di meglio a mostrarvi, in una specie di altar maggiore dalle sottili colonnine dorate, che pare vogliano proteggere libri di più pregio o più semplicemente caratteristici, il fuoco sacro dello spirito tedesco.

Nessun altare in Russia. La Repubblica Federativa Socialista russa dei Sovieti non si murali, fotografie, quadri pedagogici. Tutta la mostra è pedagogica, cioè propagandista. Non è la Fiera del libro russo, ma del libro comunistico e bolscevico. Nulla di dorato, neppure qualche legatura. Questi libri e questi opuscoli bolscevichi par che si maravigliano anche d'esser solo in brochure. Han durato, si vede, molta fatica anche a farsi stampare. Qualche cartello, alle pareti, con sentenze di grandi scrittori e di grandi rivoluzionari, vi invita a leggere libri, vi proclama i benefici delle buone letture. Ma, anche facendo astrazione dalla vostra ignoranza del russo, qui non c'è nulla che vi invogli a leggere questa letteratura di propaganda, dalla veste così smunta e povera, d'un editoria così rudimentale e dozzinale. Collezioni popolari divulgative, ma per un popolo che — a giudicarlo dalla mostra mandata qui — a giudicarlo dai gusti d'arte, e sappiamo che ne ha e che, assai probabilmente, non si sente interpretata da queste immagini futuriste o da questi piatti di maiolica istoriati da leggende e da massime sovietiste che alcuni amatori di cimeli bolscevichi si sono affrettati ad acquistare a preferenza di qualche opuscolo incendiario...

Delle serzioni inglesi ed americane, che avrebbero dovuto esser tra le più rappresentative e istruttive, sarebbe meglio non parlare, visto che non se ne può dir nulla che non sia di lamento per una partecipazione che, anche ai ciechi, appare monca, informe, raccapezzata a caso e in fretta in fretta, senza alcuna logica, alcun progetto, alcuna direttiva. Gli editori inglesi ed americani non hanno creduto di dover rispondere generosamente all'invito alla Fiera, e più darsi, come qualcuno di loro ha lamentato, che questo invito sia giunto in ritardo o non sia passato per i tranciti più autorevoli e convenienti, ma ad ogni modo crediamo che, comunque giusto, gli editori anglosassoni avrebbero potuto accoglierlo con maggiore larghezza e oculatezza per confermare, sia pur sommariamente, quello che valgono.

Essi hanno fatto, mi sembra, troppo a pancia con la conoscenza e il riconoscimento che noi abbiamo del loro valore e si sono, d'altra parte, spaventati di dover sostenere una spesa che pensavano non facilmente rimborsabile dalle vendite alla Fiera. Per questo, dove espongono l'Ungheria e la Romania, perché non avrebbero dovuto esporre l'Inghilterra e l'America? Quanto alla perfezione della loro arte grafica, alla magnificenza delle loro edizioni, illustrazioni, invenzioni editoriali in ogni campo qui non è il caso davvero di sollevare dei dubbi anche se gli esemplari inviati a Firenze son pochi e disparati. L'unghia del non è comparso con molta dovizia. Ma è doveroso notare che, in certo qual modo, l'America ha mostrato non solo una buona volontà, ma un concetto organico di quel che, almeno in parte, avrebbe potuto e dovuto essere la sua partecipazione alla Fiera e lo ha mostrato meglio assai dell'Inghilterra. Perché gli Stati Uniti hanno mandato qui, almeno, insieme a volumi di qualche isolato coraggioso editore, le collezioni che vengono pubblicando le grandi Università di Yale, di Harvard, di Princeton, collezioni di storia, di economia, di politica, meravigliosamente stampate, le quali valgono ad indicare come l'arte grafica ed editoriale si sia insediata e venga onorata presso questi grandi centri americani di cultura universitaria, seguendo una tradizione britannica gloriosa, ma che a Firenze non appare intera, quella di Oxford e di Cambridge. Le collezioni delle Università americane sono tutto un programma e un'attuazione insieme di

studio e di cultura, e di bellezza tipografica e non hanno nulla a che invidiare a quelle inglesi e mostrano il cammino singolo che gli editori americani hanno percorso tenendo dietro o precedendo tutti i ritrovati tecnici ed estetici delle editorie europee.

Ma per quanto parziali deficienti e manchevolezze e disordini si abbiano a deplorare nella Fiera del Libro, se dall'esame delle singole sezioni vogliamo assurgere a un giudizio d'insieme, dobbiamo confessare che forse l'arte del libro, per quanti codici minuziosi e per quante legature preziose ci vengano a memoria non è stata mai più diffusamente perfetta di quello che è oggi. La Fiera del Libro è una vera festa del libro, di questa cosa gloriosa e necessaria, piccola e grandiosa in cui lo spirito insauribile del mondo circola e ricicla attraverso i secoli e attraverso le generazioni degli uomini, assumendo voci infinite e forme sempre più belle e varando confini di nazioni e di razze e di culture e di fedeli



La regina Margherita, collettore Bemporad ed il prefetto Pericoli, visita la Fiera del Libro.

più diverse e contrastanti, ma unite pur tuttavia da questa passione dell'idea e della cultura per le quali esse si comunicano l'anima. In nessun luogo come alla Fiera del Libro l'unità del mondo, la complementarietà delle culture, si rivelano con tanta potenza. Qui è la vera Lega delle Nazioni, anche divise e lontane. Qui esse si offrono e si leggono l'una con l'altra tutto il cuore.

ALDO SORANI.

Gli editori e librai italiani, quasi a consacrazione della *Fiera Internazionale del Libro*, si sono riuniti nei passati giorni 17 e 18 in Firenze e vi hanno tenuto una loro Assemblée Straordinaria per discutere intorno ad un progetto di *Codice del Commercio Librai* che essi vorrebbero promulgare che dovrebbe regolare i rapporti commerciali tra gli editori, i librai e il pubblico.

Da molti e molti anni il *Codice* è nel programma dell'Associazione Editoriale Librai Italiani, ma finora non è riuscito ad entrare in porto. Anche in questa riunione di Firenze, che si sperava risolutiva, i contrasti furono molti e vivaci e le deliberazioni definitive furono ancora una volta rinviata.

Tuttavia un passo avanti è stato fatto col fissare alcuni punti di importanza essenziale sui quali l'accordo è stato raggiunto e che dovranno formare in qualche modo la base del Codice futuro.

Gli editori e librai fiorentini e il Comitato della Fiera del Libro hanno accolto con la più simpatica cordialità i loro colleghi venuti da fuori: il sindaco prof. Garbasso ha messo a disposizione dell'Assemblea il salone del Duomo in Palazzo Vecchio e si è compiaciuto di pronunziarvi egli stesso un bel discorso. Poi ricevimento e trattamento musicale nei locali della Fiera, e infine, per non mancare alla buona tradizione, un banchetto nel quale, messo per un momento da parte ogni contrasto, editori e librai hanno trovata la più perfetta concordia.

NOTIZIARIO

L'ARGENTINA

nei libri di Francesco Scardin.

Abbiamo già dato notizie, nell'ILLUSTRAZIONE del 18 giugno, della nuova importante opera destinata a riunire in un solo utilissimo e completo compendio l'ampio materiale di osservazione e di studio che Francesco Scardin ha presentato nei voluminosi suoi libri pubblicati in America.

È necessario ora aggiungere che il ponderoso lavoro cui si è accinto il chiaro nostro scrittore, uscito corredato di recentissimi dati statistici, e di nuovi ricchi elementi illustrativi che dimostreranno all'Italia — per la prima volta, compiutamente — il grado di sviluppo raggiunto nei vari campi della vita economica e sociale, dalla Repubblica Argentina e dalle collettività italiane in essa esistenti.

Per dare un'idea dell'insolita mole e complessità delle ricerche eseguite da Francesco Scardin, prima in Buenos Aires, la grande metropoli sud-americana, e poi in tutto lo sterminato territorio della Repubblica ospitale ed amica, basterà citare solo qualcuno dei suoi libri illustrati più notevoli, come *Vita Italiana nell'Argentina*, uscito in due grossi volumi di grande formato, di circa 1000 pagine, e *La Argentina e il Trabajo* (l'Argentina e il Lavoro) di pagine 900, scritto direttamente in lingua spagnola, e stampato, come gli altri, in nitidissima veste.

Di questi libri, *La Argentina e il Trabajo* ha raccolto ampio consenso di lodi come il più completo e di maggior levatura, in cui, oltre alle materie più varie, l'autore profuse largamente le acute dotissime sue osservazioni di psicologia individuale e collettiva, sulla lotta che l'agguato si combatte per la vita e per la fortuna.

Francesco Scardin non apparirà, dunque, ai lettori d'Italia, come l'improvvisatore che indaga a cieco, in fretta, senza approfondire e vagliare, ma come colui che ha vissuto intensamente, nella realtà quotidiana e nella lunga esperienza, ogni capitolo, ogni pagina, della sua opera ardua e tenace.

ESPOSITORI E FORZE DEL LAVORO

MILANO. — BIANCHI & C. "THEOBROMA". — Fabbrica cioccolato, "Pulsina". — Fontana. (Germania) di importazione diretta e terrore nazionale del caffè. (Italia) con segna via, direzione e anni: Via Borgonovo, 31, Milano, 30, Tel. 1641.

MILANO. — MATITA ITALIANA "PRESBITERO". — Sottile e vince per qualità e prezzo in migliaia di copie importate dall'estero. Convegni, perfezione. — Deve trovarsi in ogni casa, ufficio, scuola, in cui ogni bene italiano. — In fabbrica la tutti i tipi e gradazioni della *Matita*. — Via Fiumana, 10, Milano, 30, Tel. 4440.

MILANO. — "OZONO". SOCIETÀ ITALIANA DEL LEGGENTE. — Azienda. Capitale Lire 500.000. — Investimenti, sviluppo, importazione, distribuzione del sistema. — Revue M. T. Oito. — Importazione e commercio regala. — Via Cavour, 10, Milano, 30, Tel. 4440.

MILANO. — SEGRETERIE ITALIANE UMBERTO DE BERNARDIS. — Impresa. Lire 1.000.000. — Stabilimenti in Godega, Valdagno, Asolo. — Importazione, distribuzione del sistema. — Revue M. T. Oito. — Importazione e commercio regala. — Via Cavour, 10, Milano, 30, Tel. 4440.

MILANO. — SOCIETÀ ANONIMA MONTE OTTERO. — Cap. L. 2.000.000. — Legame di faggio e cerchio regala. — Via Cavour, 10, Milano, 30, Tel. 4440.

MILANO. — UNIONE MEDITERRANEA. — Società Anonima di Assicurazioni. — Capitale Lire 500.000. — Revue M. T. Oito. — Importazione e commercio regala. — Via Cavour, 10, Milano, 30, Tel. 4440.

MILANO. — UNIONE MEDITERRANEA GRANDINE. — Società Anonima di Assicurazioni Agricole. — Capitale Lire 1.000.000. — Revue M. T. Oito. — Importazione e commercio regala. — Via Cavour, 10, Milano, 30, Tel. 4440.

MILANO. — SOCIETÀ NAZIONALE DI NAVIGAZIONE. — Cap. Lire 1.000.000. — Società di navigazione. — Via Cavour, 10, Milano, 30, Tel. 4440.

MILANO. — BANK OF ITALY. — La più grande Banca Italiana. — Capitale Lire 1.000.000. — Revue M. T. Oito. — Importazione e commercio regala. — Via Cavour, 10, Milano, 30, Tel. 4440.

È uscita la terza edizione del 5° al 6° migliaio del

NOTTURNO
di GABRIELE D'ANNUNZIO

Con stitografia di ADOLFO DE CAROLIS
VENTI LIRE
Edizione di LUCE L. 250.

UOMINI E COSE DEL GIORNO.



Un'immensa folla acclama il Principe davanti al Palazzo di Buckingham.



Il Principe saluta il popolo dal balcone del Palazzo.

IL TRIONFALE RITORNO DEL PRINCIPE DI GALLES A LONDRA DAL SUO VIAGGIO NELL' ESTREMO ORIENTE.



† Il capitano conte Gian Carlo di Castelbarco, dei cavalleggeri « Roma » alla cui vedova venne consegnata il 6 giugno la medaglia d'oro per l'eroica condotta da lui tenuta durante la ritirata di Caporetto.



Gaetano Prevati e il signor Alberto Grubicy di Milano, che ha recentemente donato 25 opere d'arte allo Stato, tra cui 9 quadri del compianto pittore ferrarese.



Poincaré a Londra: il presidente del Consiglio Francese, seduto fra Lloyd George e Lord Balfour; presenti tutti i membri del Ministero Inglese.



Ronciglione (Roma): Il monumento ai caduti, dello scultore T. Sindoni, inaugurato il 18 corr. alla presenza del Principe Umberto.

IL CONCORSO GINNASTICO INTERNAZIONALE DI TRIESTE.



I ginnasti sfilano davanti al Principe Umberto.

(Fot. A. Segrè.)

IL CINQUANTENARIO DELLA DITTA PIRELLI.



Il senatore G. B. Pirelli, creatore dell'industria della gomma in Italia.



La targa scoperta il 25 giugno nel Castello della Bicocca, inaugurandosi il museo storico delle industrie della gomma elastica e dei cavi elettrici.

Una magnifica e degna festa del lavoro fu celebrato domenica 25 giugno alla Bicocca — poco oltre Porta Nuova — qui a Milano, per solennizzare il cinquantenario dalla fondazione della Società G. B. Pirelli per l'industria delle gomme. Se c'è voluto un volume — ed un grosso volume, illustrato — per dire e dimostrare che cos'era, cinquant'anni fa, e che cosa è oggi quell'industria, allora servita da 39 operai ed oggi da 7500 — non è presumibile che bastino poche righe di giornale. Fu la meritata apoteosi dell'ing. sen. G. B. Pirelli, che col suo ingegno lucido, la sua energica tempra, la sua salda volontà seppe dal

nulla, in "cinquanta anni, portare a rinomanza mondiale la propria industria. Plaudenti le migliaia di lavoratori, gli estimatori ed amici, alla Bicocca fu inaugurata una artistica targa in marmo e bronzo, la cui epigrafe tutto dice: «Compiendovi il decimo lustro — da quando con giovane schiera — l'ingegnere Giovanni Battista Pirelli — creava all'Italia rinata — la industria dei caucci e degli elettrici cavi — i lavoratori dei consorzi opifici — nella gloria del Duce — inaugurato dal Re, dal Principe, dal Re — rinovano la molteplice impresa — secondata dal fervore dei figli — rivivono le molteplici imprese — concordati incalzandola ai trionfi avvenire».



Il Castello della Bicocca ove si è inaugurato il museo storico delle industrie della gomma elastica e dei cavi elettrici.



Il campo polisperitivo alla Bicocca per le maceranze della Ditta Pirelli.

LE SOLENNI ONORANZE AL SENATORE MARAGLIANO A GENOVA.

La città di Genova, il 21 di giugno vibrava di schietta e viva esultanza nella celebrazione della apoteosi di uno dei suoi figli maggiori.

Ricorreva il 40° anniversario del glorioso apostolato didattico di Edoardo Maragliano, e le personalità più elette della scienza, della politica, dell'arte, una infinita falange di discepoli, di ammiratori, di beneficati, sono convenuti da ogni parte d'Italia nella città operosa ed industrie per rendere omaggio al grande scienziato. Anche dalle più remote contrade straniere è giunta l'eco di migliaia di anime ammiranti ed acclamanti nel lieto anniversario. La manifestazione è riuscita solenne e significativa: è stato un commovente plebiscito di amore, di riconoscenza, di ammirazione.

Perché Edoardo Maragliano non è soltanto una nobile figura di scienziato e di maestro delle mediche discipline, ma pur anco di cittadino esemplare e di benefattore dell'umanità. Grandi sono le sue benemeritenze non solo verso la sua città natia, verso la Patria, ma anche verso il genere umano. Egli è il creatore di una Scuola medica oltremodo fiorente, di cui non solo la città che l'accoglie, ma la Clinica Italiana devono andare altamente superbe; egli è stato un potente artefice del rinnovamento e del progresso degli studi medici in Italia; egli è l'insuperabile educatore di tre generazioni di discepoli, ma è ancora l'uomo generoso e filantropo che ha reso preziosi servizi all'umanità.

L'opera sua vasta e complessa risplende di vivissima luce per quello che di veramente nobile, benefico e umano essa racchiude.

Questo geniale lavoratore ligure, dopo avere consumato 40 anni in una lotta aspra e mirabile alla ricerca del mezzo atto a redimere l'umanità dal terribile flagello della tubercolosi, dopo avere provato esasperazioni, pene e sgomenti, finalmente ha raggiunto la vittoria. Egli ha saputo trovare l'agognata ancora di salvezza per l'umanità dolente. Ha potuto finalmente dimostrare, contro il parere di tutti, la possibilità della immunizzazione dell'individuo contro la tubercolosi, e quindi, come corollario, la possibilità e l'efficacia della vaccinazione antitubercolare preventiva. Questa è semplice, innocua, e oltremodo efficace: con essa l'uomo si rende insensibile dinanzi ai bacilli della tubercolosi e diventa immune dalle malattie tubercolari.

Edoardo Maragliano tocca oggi l'apogeo del trionfo e della gloria con questa geniale scoperta. Per mezzo della vaccinazione antitubercolare preventiva l'umanità si può finalmente redimere dall'implacabile e sanguinoso flagello della tubercolosi. Quello che ieri appariva ancora vana follia irraggiungibile, oggi è una luminosa conquista: colla vaccinazione antitubercolare preventiva preconcisa da Maragliano l'umanità si salva dal contagio e dalla morte.

È finalmente scoccata l'ora sublime e fatidica

della riduzione umana dal terribile morbo, l'ora che misura tutta la sagacia, la forza propulsiva del genio italico, scopritore di nuovi veri!

La ricorrenza quindi del giubileo didattico del grande artefice ed apostolo della scienza doveva assicurare ad un alto significato etico e civile: essa è riuscita una vera manifestazione di solidarietà scientifica e civile.



Il senatore professore Edoardo Maragliano.

Gli allievi, i colleghi, gli ammiratori, i beneficati, amministrazioni ed enti pubblici hanno voluto solemnizzare il fausto anniversario con la fondazione di una biblioteca medica intitolata ad Edoardo Maragliano. L'istituzione perenne creata con i contributi ricavati da una pubblica sottoscrizione varrà a tramandare alle generazioni venturose il nome glorioso dello scienziato e del benefattore e nel tempo stesso costituirà un potente centro di cultura medica, nel quale si raccoglierà tutto il movimento scientifico moderno. Monumento degno veramente di

Edoardo Maragliano, che è stato il più fervido artefice.

La tavola di fondazione di questa biblioteca medica fu solennemente consegnata il 21 corrente nell'Aula Magna dell'Università di Genova dinanzi alle rappresentanze del Senato del Regno, della Camera dei Deputati, delle Magistrature Civili e Militari della Provincia e del Comune, del Rettore Magnifico, di numerosi professori delle diverse scuole mediche italiane, di antichi discepoli, e di cospicui cittadini.

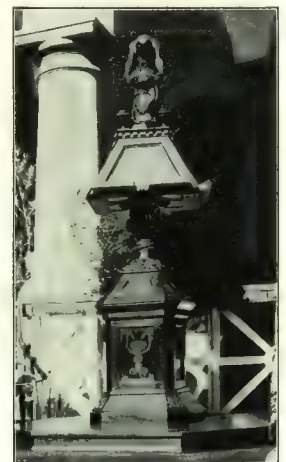
Sono stati per l'occasione pronunciati discorsi inequivocanti alle preclare virtù dello scienziato, dal Rettore magnifico prof. Prospero Fedozzi, dal senatore Nino Ronco, il quale portò l'adesione del Senato del Regno, dal Sindaco di Genova sen. Ricci, dal senatore prof. Queirolo, direttore della Clinica Medica di Pisa e presidente del Comitato delle onoranze, il quale seppe far risplendere in tutta la sua grandezza la figura del maestro, dello scienziato, del cittadino, del benefattore; dal prof. Clivio preside della facoltà di medicina di Genova, dal generale medico dott. Bernucci rappresentante la Direzione Centrale di Sanità, dal prof. Arturo Morcelli, dal sen. Poggi, prefetto di Genova e da un laureando di medicina.

Edoardo Maragliano ha ringraziato tutti con animo riconoscente e commosso.

Nel pomeriggio nell'Aula della R. Clinica Medica affollata di autorità civili e militari, di cittadini, di ammiratori, di studenti, ha avuto luogo lo scoprimento di una lapide in memoria dei dottori Rebuffo e Borgognone, che assistenti della Clinica Medica, incontrarono gloriosa morte nella recente guerra. Il prof. Amerigo Barlesco ha pronunciato un discorso elevatissimo esaltando e glorificando i due Eroi scomparsi e affidando alla severa custodia del tempio della scienza e della cultura il monumento. Il generale medico Bernucci ha portato il reverente saluto della Direzione Centrale di Sanità. Il senatore Maragliano ha accolto la consegna del marmo eternante il sacrificio dei due suoi gloriosi discepoli, rievocando l'eroico tributo di sangue dato dalla classe medica italiana per la maggiore grandezza della Patria. Il Rettore Magnifico prof. Fedozzi ha illustrato con nobili parole l'alto significato patriottico e civile della cerimonia.

Quindi nell'immenso cortile degli Ospedali Civili, preparato per la circostanza con sfarzo e severa eleganza, il senatore Maragliano ha detto la sua quarantesima lezione di chiusura al «Corso di Clinica Medica». Essa è stata tutta una mirabile sintesi della vasta operosità scientifica compiuta dalla Scuola Medica genovese durante l'anno accademico in una comunanza di affetto, di aspirazioni, di volontà, di fede.

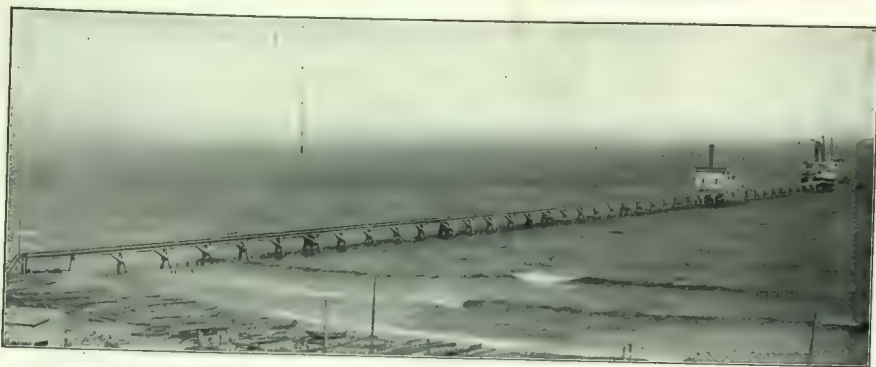
La manifestazione scientifica e civile resa all'illustre italiano è stata veramente degna di Genova!



L'artistico leggio offerto dal laureandi al loro illustre Maestro.



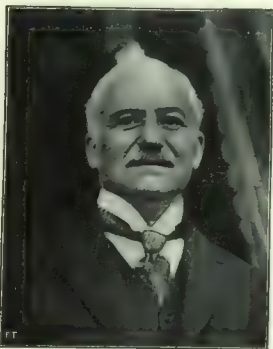
Il senatore Maragliano fa la sua quarantesima lezione di chiusura al Corso di Clinica Medica.



Le tubature in mare aperto per ricevere la nafta dal bordo delle navicisteria.

LE GRANDI INIZIATIVE INDUSTRIALI

S. E. PETRILLO E IL SEN. FROLA INAUGURANO IL NUOVO STABILIMENTO DELLA "NAFTA", A VADO LIGURE.



Sir H. W. A. Deterding.

Va segnalato col più vivo compiacimento, per i benefici risultati che ne deriveranno all'economia nazionale in genere ed in particolare alla industriale regione ove il nuovo impianto sorge, l'avvenimento che si è compiuto in questi giorni dell'inaugurazione di un nuovo grande stabilimento costiero della Società *Nafta* nella rada di Vado Ligure. Non può certo negarsi che dall'opera finora svolta da detta Società, sia derivato un notevolissimo progresso verso quella maggiore e più facile disponibilità di carburanti e di combustibili che le esigenze e il rifiorimento economico del Paese richiedono. Essa infatti, sebbene sorta da meno di un decennio, ha già da tempo raggiunto, per il numero e l'importanza degli stabilimenti e depositi di cui dispone, nonché delle Filiali ed Agenzie costituite in tutte le regioni d'Italia, una tale vastità di organizzazione da potere essere annoverata fra i nostri più potenti organismi industriali e commerciali. Il lungo conflitto mondiale, scoppiato poco dopo il suo nascere, e la grave crisi economica che ne è stata la conseguenza e che ancora perdura, non hanno arrestato il suo sviluppo, tanto che durante la guerra la Società ha raddoppiato la potenzialità dell'unico stabilimento costiero di cui disponeva alla Spezia all'inizio delle ostilità, e ne ha costruito altri due, a Napoli e ad Augusta, e successivamente, nell'immediato periodo post-bellico, tanto agitato ed incerto da far apparire rischiosa qualunque impresa, ha raddoppiato la potenzialità dello stabilimento di Napoli, aumentato ancora quella di Spezia e triplicato quella dello stabilimento di Augusta, procedendo allo stesso tempo alla costruzione di



Comm. Attilio Pozzo.



Pranzo al Grand Hôtel « Savoia ».



Veduta generale dello Stabilimento.

nuovi depositi interni, come quelli di Rivarolo Ligure, Busto Arsizio e Bologna, per non accennare che ai più importanti, ed iniziando due nuovi grandi impianti costieri, Vado Ligure e Venezia, dei quali il primo è stato di recente ultimato ed il secondo lo sarà fra pochi mesi.

L'entità del lavoro eseguito e l'importanza del risultato raggiunto non possono non essere apprezzate da chiunque abbia un'idea, sia pure approssimativa, della complessità di organizzazione richiesta dal commercio dei combustibili liquidi e dei carburanti.

E noto che tali prodotti non si ricavano in Italia

che in misura minima e che il nostro Paese deve perciò provvedere alla quasi totalità del proprio fabbisogno mediante importazioni dall'estero. Queste importazioni richiedono navi-cisterna speciali, apposite costruite per trasporto di tali liquidi, che per la loro natura esigono particolari cure e cautele.

Dai vapori-cisterna, a mezzo di apposite tubazioni di acciaio facenti capo alle banchine o ai pontili di approdo, le quali si allacciano con tubi flessibili alle navi, i liquidi vengono travasati nei grandi serbatoi degli stabilimenti costieri. Da tali serbatoi il liquido viene travasato a mezzo di apposite tubazioni sia negli imballaggi (tutti, bidoni e latte)

negli appositi *hangars* di travaso, sia nei vagoni-cisterna. La merce così caricata, imballata o nuda, nei carri ferroviari, sui binari di raccordo degli stabilimenti, viene inoltrata ai depositi interni della Società, per essere poi distribuita al consumo.

Si comprende come un'organizzazione di tal genere, estesa a tutta l'Italia in modo da portare la merce dai lontani giacimenti petroliferi fino al più modesto consumatore, debba riuscire complessa e richieda impiego ingente di capitali, di materiale e di personale specializzato, avuto anche riguardo alla particolare natura pericolosa dei prodotti, che trattasi di immagazzinare, manipolare e distribuire.



1 Grand'uff. Cavanna; 2 Grand'uff. Scilla; 3 Sen. Elci; 4 Sr. Dertling; 5 Avv. Giuseppe Bo; 6 Sen. Brusti; 7 Grand'uff. Villa.



1 Comm. Pozzo; 2 Signora Fuzzo; 3 S. E. Pettrillo; 4 On. Luigi Ledigi, On. Paolo Cappa.



Altro gruppo d'invitati.



Il corteo dei visitatori.



La ferrovia interna.

Tanto più quindi appare importante l'opera che la Società ha svolta e va svolgendo.

Essa ha attualmente in funzione 14 filiali, 5 stabilimenti costieri per una capacità complessiva di 143.000 metri cubi, 20 depositi regionali, 78 agenzie con deposito.

Domenica scorsa, la Società *Nafta* ha inaugurato con eccezionale solennità e con senso ospitale non consueto il suo nuovo e poderoso stabilimento di Vado Ligure, invitando a visitarlo le più alte autorità del Governo, dell'industria, del commercio, della navigazione.

Intervennero S. E. Pettrillo, i senatori Frola, presidente dell'ente autonomo Torino-Savona e presidente della Federazione degli Enti Portuali d'Italia, e Federico Ricci, sindaco di Genova, i deputati Luigi, Cuppa, Boggiano Pico, Broccardi, Cesia e Cavaretto, il comm. Morasco, presidente della Federazione industriale col segret. avv. Bertolotto, il comm. Coen Cagli, dirett. generale del porto industriale di Venezia; il generale Massone, presidente dell'ente marittimo industriale, l'avv. Domenico Gargiulo, segretario generale dell'ente portuario Torino-Savona, il comm. Domenico Giachino, pres. dell'ente portuale di Spezia, il prof. Giacomo Grasso, presidente della Pro Genova, il vice-prefetto, comm. Rossi e il comm. Niccolotti, il prof. Masi, il comm. Ettore Boccardo per la Camera di Commercio. Notati tra gli industriali il grand'uff. Emilio Borzino, il grand'uff. Arturo Becciaro, il grand'uff. Artale Odero, il comm. Venceslao Carrara, il grand'uff. Cavanna, il comm. Fiorini, il comm. Vincenzo Ardizzone, il comm. Felice Bensa, il commendat. Anfossi, il comm. E. V. Parodi, presidente degli Armatori Liberi, il comm. Giuseppe Ravano.



Un particolare dello Stabilimento.



Serbatoi e barili di nafta.

Il Municipio di Genova era rappresentato dagli assessori Cevasco, Preve, Scavia, Profumo. C'erano il generale Squillace, comandante del Corpo d'Armata, il generale di Finanza Perrucchi, il grand'uff. Odone Sciolla per il consorzio autonomo del porto di Genova, il console olandese sig. Hosaang, il comm. Luigi Scotti, l'avv. Giuseppe Bo, il commendat. Bognetti, vice-presidente del Touring Club Italiano, e moltissimi altri.

È singolarmente da notarsi una larga rappresentanza dei Ministri nelle persone dei signori grand'uff. Libero Renato Villa, direttore generale del Ministero delle Finanze, grand'uff. Angelo Mariotti, direttore generale del Ministero dell'Industria; commendatori Luigioni e La Farina per il Ministero dei Lavori pubblici, comm. Straticò della Direzione generale di pubblica sicurezza, comm. Trossi del sottosegretariato di Stato per la Marina Mercantile, comm. Santini, capo dell'Ufficio automobilistico del Ministero della Guerra, colon. Fagnani, capo della Scuola automobilistica militare di Torino, comm. Corradini, vice-direttore generale delle Dogane, comm. ing. Emilio Feb, capo divisione Ferrovie, comm. Farnigiani per il servizio Approvvigionamenti delle Ferrovie.

Della *Nafta* erano presenti, oltre a Sir Deterding, il presidente della Società, principe Gilberto Borromeo, l'amministratore delegato comm. Attilio Pozzo, i consiglieri Cesare Goldmann e conte Lio Brusati, i sindaci civ. uff. Emilio Colombo e rag. Attilio Brano, il direttore Enrico Brusa, il sig. Van Bylandt, procuratore generale, i procuratori Buscaglia, Staccione, Pisoni, l'ispettore capo Diana Pozzo, i direttori degli altri quattro stabilimenti costieri della Società, tutto il personale della Sede Centrale e i gerenti delle filiali e gli agenti dell'*hinterland* del nuovo stabilimento.

Parlò, allo Stabilimento primo, il principe Gilberto Borromeo, presidente del Consiglio d'Amministrazione della *Nafta*, lanciando un vivo saluto di gratitudine a quanti avevano corrisposto al suo desiderio di mettere in rilievo questo aspetto nuovo e trionfante dell'industria italiana. Disse del magnifico sforzo compiuto in tempi difficili dalla sua Società per riuscire ad ingrandire la propria sfera di azione, bene augurando, con calde parole ed applaudite, alla riuscita delle forze vitali del nostro paese grazie alle iniziative di uomini tanto intelligenti quanto coraggiosi.

Il senatore Frola, presidente dell'ente portuale Savona-Torino, spiegò largamente e con vibrante parole il vasto programma che le due città si propongono per dare all'*hinterland* ligure piemontese nuova vitalità e più fecondo sviluppo. Questa grande iniziativa della Società *Nafta* non è che il principio di quella attività che deve culminare in un avvenire non molto lontano nella creazione di un porto più capace e potente che non sia quello di Savona.

Il senatore Frola parlò con entusiasmo e con fede delle iniziative liguri piemontesi ed è vivamente applaudito.

Il Governo aveva incaricato a rappresentarlo S. E. Pettrillo, sottosegretario alle Poste. Presa la parola egli cominciò dal dichiarare modestamente che il Ministero in questi giorni affaccendato da non comuni preoccupazioni, non aveva potuto mandare una più numerosa rappresentanza. Portò l'adesione del presidente del Consiglio e dei ministri del Commercio e del Lavoro.



1 Direttore signor C. Brusca; 2 Principe Borromeo, presidente; 3 Comm. Pozzo, amm. delegato. La direzione della « Nafta ».



Uno dei grandi serbatoi.

S. E. Pettillo, premesso un grande elogio a tutte le intraprese che tendono a far rifiorire le forze della nazione, accenna con molto tatto e delicatezza anche alla necessità di internazionalizzare l'industria unendo alle nostre forze intellettuali e lavorative il concorso del capitale estero non già per permettergli la invadenza e la sopraffazione che diedero così cattive prove nel passato, ma per invitarlo ad una onesta collaborazione nell'interesse di tutti. Mandò tra i suoi saluti uno caldissimo a Sir H. W. Deterding capo del gruppo Anglo Olandese del petrolio, il quale si affrettò a ringraziare con parole sobrie e ben ponderate, esprimendo principalmente il concetto che le iniziative industriali non sono soltanto lo sforzo di alcuni uomini i quali tendono a un benessere commerciale immediato e talvolta egoistico, ma bensì una elevazione dello spirito nazionale verso migliori destini di benessere e di prosperità. Egli augura che si parli un po' meno della guerra e si pensi un po' più a riparare i danni e a cancellarne le conseguenze. Il suo discorso sobrio e forte è vivamente applaudito.

Gli invitati si recarono fin entro la Sede dello Stabilimento con un treno speciale da Genova, treno che a cerimonia compiuta li ricondusse alla città dove furono di nuovo riuniti in un banchetto, offerto a loro dai dirigenti della Società al Grand Hôtel Savoia.

Il nuovo impianto sorge in prossimità della foce del torrente Quilano e occupa una superficie di circa 40 mila metri quadrati con una capacità

complessiva di oltre 40 mila metri cubi per olio combustibile, benzina e petrolio. Lo Stabilimento risponde in tutto alle esigenze più moderne per la perfezione e per la sicurezza del funzionamento. Il Pontile che sorregge le tubazioni ha una lunghezza di ben 400 metri in mare aperto.

Parlarono al pranzo, offerto al Grand Hôtel Savoia il Principe Gilberto Borromeo, per la Società, S. E. Pettillo, a nome del Governo, comunicando la nomina a comm. di *motu proprio* del Re al signor H. W. Deterding, in considerazione delle speciali benemerite sue verso l'Italia durante il periodo della guerra, l'on. Callesia, inneggiando alla tenacia figure; Sir Deterding, ringraziando commosso per la onorificenza conferitagli ed esaltando il prossimo avvenire dell'Italia; il comm. Pozzo, per ringraziare e per segnalare le speciali benemerite dei suoi collaboratori, direttore sig. Enrico Brusca, procuratori e personale tutto. Gli si associò con speciale compiacimento il comm. Moretto.

Aderirono i Ministri Facta, Dello Sbarba e Di Scala ai seguenti telegrammi:

Mentre si inaugura il nuovo stabilimento di questa Società, già così benemerita dell'industria nazionale, invio cordiale ed augurale saluto speciale che cure Governo mi impediscano essere presente.

FACTA.

Dolente urgenti impegni ufficio impediscami presenziare come era mio vero desiderio inaugurazione vostro grandioso stabilimento Vado Ligure che sostituisce una delle più belle e coraggiose iniziative dell'industria e del lavoro italiano, invio mio saluto fervidamente augurale e esprimo voi nostre operose forti misuranze sensi mia ammirazione.

DELLO SBARBA - Ministro Lavoro.

Gentile invito rispondo testata Società inaugurazione stabilimento Vado Ligure giungomi in ritardo per disguido postale. Dispiacente che impegni parlamentari non mi hanno consentito presenziare importante avvenimento, prego assuarmi facendo voti sempre maggiore sviluppo questa industria che onora nostro paese. Ossequi distinti.

DI SCALIA.

Giovedì mattina fu ricevuto da S. M. il Re in udienza speciale Sir H. W. A. Deterding, capo del Gruppo Anglo-Olandese del Petrolio. Egli offrì una ricca monografia sulla « Nafta » al Sovrano che si interessò vivamente ai particolari della produzione e del commercio mondiale di questo prodotto.

Sir Deterding fu poi invitato a colazione da S. E. il generale Ugo Brusati. Erano presenti, oltre alla contessa Brusati, il presidente del Consiglio, on. Facta, il ministro d'Olanda, il comm. Attilio Pozzo, e il grand'ufficiale Luigi Cavanna.



Veduta panoramica dalla collina.

NECROLOGIO.

Due effarati delitti politici hanno vivamente impressionato il mondo, la settimana scorsa: l'assassinio a revolvere in Londra, la mattina del 22 giugno, del maresciallo Wilson, per opera di due *sim-finner* arrestati; e l'assassinio a revolvere in Naliet, non arrestati, del ministro degli esteri Rathenau. Ne parla anche il *Nobilismo Vidal* negli *Intermessi*.

Il maresciallo sir Enrico Wilson nativo dell'Ulster, aveva 57 anni, e ne aveva passati 40 nell'esercito. Comandante della Scuola di guerra nel 1907 l'Esercito, preparò tecnicamente e meglio che poté la Gran Bretagna alla guerra contro la Germania, guerra che egli riteneva inevitabile. Si narra che per conoscere il terreno aveva percorso in bicicletta tutta la zona del fronte franco-tedesco facendosi arrestare più volte per sospetti di spionaggio. Andò in Francia allo scoppio della guerra comandò poi un Corpo d'Armata di French-Commissari militari in Russia e poi a Versailles che lo misero a contatto con Lloyd George, che lo chiamò a succedere a Robertson nella carica di Capo dello Stato Maggiore imperiale che egli ritenne nella fase finale della guerra.

Lasciata la carica di capo di Stato Maggiore nel febbraio di quest'anno, Sir Enrico Wilson si era dato alla politica. Era entrato in Parlamento e si era messo a sostenere con le parole e coi fatti la causa del suo Ulster. Il suo fervore ultramarino, per il quale si era compromesso assai gravemente prima della guerra, lo indusse ad attacchi violenti contro Lloyd George.

Non aveva nascosto nei suoi discorsi di essere partigiano della maniera forte contro il Libero Stato Irlandese. La Gran Bretagna avrebbe dovuto ristabi-

un gioco di parole, lo chiamavano l'Aufschichtnau. Un giorno, prima della guerra, di potere esercitare un controllo su dieci miliardi di marchi.

Nell'agosto del 1914, Rathenau andò a trovare il ministro della guerra di allora e gli dichiarò che a suo parere la guerra non poteva essere vinta, come si credeva, in sei settimane; aggiunse che se la guerra fosse durata sei mesi o più, essa sarebbe stata perduta per la Germania, per mancanza di materie prime. C'era dunque assoluta urgenza di organizzare un ufficio che assicurasse l'acquisto e le ripartizioni. I militari prussiani, fieri delle prime

Malato da qualche tempo, è morto il 26 a Parigi, dove aveva dovuto subire una operazione, il principe di Monaco e duca di Verduno, *Alberte I Onorato Grimaldi*, nato a Parigi il 13 novembre 1848. Educato alla vita del mare fin dalla fanciullezza, dopo avere servito per qualche anno come ufficiale nella marina spagnola, il principe iniziò nel 1885 una serie di crociere che, compiute sotto il *Hyrondele*, una goletta di circa 200 tonnellate, ebbe per campo l'Atlantico, particolarmente fra il Golfo di Guascogna e l'arcipelago delle Azorre. Al padre, Carlo III, succedette nel 1899. Attraversando le vicende penose di due matrimoni infelici, prima con la principessa Maria Douglas Hamilton, poi con Maria Alice Heine, riprese la sua vita di mare, con crociere organizzate con mezzi larghi e potenti sulla *Princesse Alice* e poscia su un altro grande piroscafo dello stesso nome, estese al Mediterraneo e al Mare Arabo, fruttando per l'Esposizione Universale di Parigi del 1900 una prima splendida mostra oceanografica. I successivi risultati, che furono di grande interesse scientifico, indussero il principe a creare sulla rupe di Monaco il primo e, finora, unico Museo oceanografico. L'opera del principe a favore degli studi oceanografici si completò con la fondazione a Parigi dell'Istituto oceanografico (colligato con quella Università) e venne illustrata da speciali bollettini e in un libro dal titolo: *La carriera d'un navigatore* pubblicato nel 1909 e dedicato al Re d'Italia. Nell'aprile del 1910 Alberto I fu a Roma, ospite di Vittorio Emanuele III che gli conferì il Collare dell'Annunziata. Qualche anno fa il principe confidò ad un giornale di Londra che « nella società futura non sarà posto per l'immoralità del gioco, almeno nella forma ufficiale consacrata a Montecarlo » e che il Casinò stesso sarà abolito, ma, intanto, sopravvive ancora. Al principe Alberto succedette il figlio Luigi natogli dal primo matrimonio nel luglio del 1879.

† Il Principe ALBERTO di MONACO.

vittores, non diedero gran peso a questo progetto, ma, dato che la proposta veniva da Rathenau, permisero che egli creasse il *Rohstoffabteilung*. Non dovettero che lodare in seguito, Rathenau dovette superare difficoltà gravissime, specie nella lotta alle industrie private, ma andò ugualmente avanti e alla poderosa organizzazione di cui creò centro si deve in grandissima parte la resistenza economica e militare della Germania.

Rathenau, che si piaceva anche di filosofia politica e aveva pubblicato già prima della guerra due volumi: *La critica del tempo* (1914) e *La mecnica dello spirito* (1913), pubblicò, dopo, due altri volumi: *Di cose che verranno* e *La nuova economia*, quest'ultimo tradotto in italiano recentemente. In questi volumi egli espone ampiamente il suo programma.

Se Rathenau ha visto giusto al principio della guerra, egli mancò però di perspicacia nel 1918. Non volle credere alla disfatta e nell'ottobre pubblicava nella *Vossische Zeitung* un disperato appello al popolo tedesco, domandando la leva in massa. Il suo nome rimarrà legato al famoso accordo di Versailles tra la Francia e la Germania, concluso a Wiesbaden tra la Francia e la Germania, accordo che suscitò serie apprensioni in Inghilterra, e che semplificava la procedura del trattato di Versailles per i pagamenti della Germania in natura. Troppo recente, per essere ricordata, è la partita avuta da Rathenau alla Conferenza di Genova.

A Roma, il 21 giugno, in una casa privata di salute, è morto, seguito ad un attacco di angina pectoris, l'ex-Presidente del Consiglio rumeno, *Take Jonescu*, primo ideatore di un'alleanza difensiva del primo nucleo di alleanze che egli stesso denominò: *Piccola Intesa*.

Rappresentante della Rumania alla Conferenza della pace egli seppe ottenere dalla pace le massime realizzazioni possibili; ed anche ora in Roma cerca di stabilire una più intima collaborazione fra il nostro ed il suo paese. A Roma era già stato anche l'anno scorso, dove, come ministro degli Esteri rumeno, ebbe importanti colloqui col conte Storza, e che, spesso, gli riservò amare l'esercizio del potere. Egli entrò giovane nella vita politica e poco dopo la sua elezione a deputato andò al potere servivamente ministro dei Culti e delle Finanze. Fu successivamente ministro dell'Agricoltura. La politica estera di Pilsner il 26 ottobre 1858.

† TAKE JONESCU.

bilire l'ordine in Irlanda, militarmente; e infatti grandi rinforzi britannici furono inviati nell'Ulster, senza dubbio per consiglio del maresciallo Wilson, consulente militare del Governo dell'Ulster.

Walter Rathenau, nato a Berlino nel 1867, era conosciuto prima della guerra come uno dei personalità germaniche di grande stile. Egli però dovea la sua fortuna ad un padre, Emilio Rathenau, modesto ingegnere senza fortuna personale, che a 45 anni aveva percorso l'Inghilterra e l'America e reduce dalla Esposizione di Filadelfia del 1876, nella quale Edison espose la sua lampada e il suo telefono, era tornato importando in Germania le invenzioni pratiche di Edison, e divenne in breve tanto ricco, da creare dove, Emilio Rathenau, la *Elekt. Gesellschaft* (o A. E. G.) e la *Berliner Elektrizitätswerke*, una per fabbricare lampadine e l'altra per alimentare Berlino di forza elettrica.

Walter Rathenau, come suo padre, era ingegnere, e si dedicò a sviluppare gli affari iniziati dall'azienda paterna. Presidente della A. E. G., gerente della grande Banca paterna, la *Berliner Handelsgesellschaft*, era membro di più di quaranta Consigli di amministrazione (*Aufsichtsrat*); berlinesi, facendo

Il card. VALERIO DI BONZO.

A Roma, il 25, è morto il cardinale *Todorò Valerì di Bonzo*. Era nato il 21 agosto 1853 a Cadore (Trentino), da antica famiglia piemontese. Addottorato in teologia all'università di Padova, fece rapida carriera ecclesiastica, raggiungendo il seggio vescovile, nella sede di Cuneo, il 27 marzo 1885. Rense quella diocesi per dieci anni. Nel marzo 1905 partecipò ad un ricevimento ufficiale di Re Umberto. Da Como, dopo altri dieci anni, fu promosso vescovo di Vercelli, poi nel 1915 fu nominato a Vienna, e in fine, nel concistorio del 12 dicembre 1919, fu nominato da Benedetto XV cardinale.

A Bresanone è morta la signora *Ilida Sandomestiche egizie*, comorte al senatore Francesco Salati, Commissario centrale per le Nuove Province, al quale esprimiamo vive condoglianze. Fra le tante la guerra essa è forse la più degna e più notevole. I suoi funerali solenni furono una più espiazione che una piccola città di Bresanone volle offrire con spontanea partecipazione di ogni ceto, per le colpe dei persecutori di Vienna.

Sono usciti presso i Fratelli Treves, Editori:

BONOMO DI GIUSEPPE DE ROSSI OTTO LIRE.

SANT'ELENA

Il "maggio", di donna Uliva DANTE DINI OTTO LIRE.



CLASSE DI LUSO BAR-FUMOIR

"GIVLIO CESARE"

TONN 22.000-4 ELICHE

Velocità alle prove
miglia 20,84 all'ora

• N • G • I •
= GENOVA =

PROSSIME PARTENZE:

PER NEW-YORK

PER SUD AMERICA

11 AGOSTO

25 OTTOBRE

19 SETTEMBRE

8 DICEMBRE



CLASSE DI LUSO SALETTA DA PRANZO RISERVATA

SIA COME NON DETTO, NOVELLA DI LUIGI RISSO TAMMÈO.

Vagabondavo.

Capitai anche a Pracchia. Bella, Pracchia, sparsa nell'alta vallata, perpetuamente segata dal rivo delle tenui trote e dai pesanti treni che arrivano su sudanti e scalmanati, iracundi e fragorosi, per andare a tuffarsi, poi, nell'umido tunnel.

Bella, Pracchia: però, l'avrei confusa con tanti altri dolci e pettinati presepi montanini: ma v' incontrai «Maccaron», e, Pracchia, non la scambiai più.

Usciti insieme da un liceo romagnolo, aprimmo i vanni fino a Bologna dove io regolarmente seguii le lezioni di lettere finché mi laureai in legge; e quelle di legge, di poi, quando mi iscrissi alle lettere; e dove lui, Maccaron, studiando medicina, si approfondì nelle discipline anarchiche.

Anarchico schietto: per lui, clericale, costituzionale o sindacalista, erano *nuances* impercettibili, bizantinismi impudenti, questioni di lana caprina, tenute in vita a giustificazione di perpetui ricatti.

— E l'odio che creai — diceva. Io gli opponevo che, se alcune esperienze non fallavano, era piuttosto l'amore quello... che creava.

Ma non importa: la questione, fra noi, rimase insoluta. Quel che importa è che Bertelli era un galantuomo: e povero molto. E ancora più brutto che povero.

Un nostro compagno (ora per la terza volta deputato e una volta anche sottosegretario di Stato) lo chiamava Maccaron e il nomignolo gli restò.

— Beh, Maccaron, ma sei proprio tu, qui? — gli chiesi.

— Proprio io. Sono il medico condotto di qui.

— Oh, guarda! Hai scelto Pracchia, hai scelto, non c'è male: e Smarincola che ha la condotta nelle valli di Comacchio. Altro che anarchismo: tu stai, qui, in mezzo ai papi.

— Mi pare che a Pracchia ci stia anche tu e non vi rimarrai molto, nemmeno.

— Oh, io parto stasera.

— Perciò. Se sapessi che cosa vuol dire restare a Pracchia tutto l'anno e d'inverno! — Eh, lo so: ti dirò che ti ho chiamato Maccaron, così, per lanciare un saluto al nostro passato, alla nostra bella gioventù....

— Oh, bella, poi!

— Ma non ti si addice più il nomignolo: hai l'aspetto virile e severo, l'abito attagliato alla persona: insomma, pur rimanendo brutto, sei il «bell'uomo» che dicono le donne. Già, io ti dico «le donne»: ma un anarchico è andato forse mai in cerca di tali tartufi? Sai chi sono le donne?

Egli quasi mi abbracciò, mi sospinse, innanzi.

Il grande albergo si parava di fronte: in alto le finestre delle tante camere da letto, erano tutte aperte, come organi d'assorbimento di quell'aria e di quel sole, vesicole ossigenanti; e, sotto, le porte del *restaurant* spalancate, dalle quali moveva un'aura di intingoli. Sospingendoci fra quei cari flutti — io a pruà — egli cordialmente mi dichiarò:

— Resta inteso, l'Anfitrione sono io.

— Perché no? Anzi qui si parà la tua nobiltà.

Oh, quel che mangiai e che bevvi, e come mangiai e come bevvi, è provvido che io non rievocai, tali sono le dolcezze e i richiami delle rimembranze, e tanti i pericoli e le macerazioni della nostalgia!

Ricordo quella piccola mensa alle cui biochimiche virtù m'appare un altro orizzonte della sensualità sentimentale, alla quale io debbo un'altra delle mie ascensioni umane.

— Ma che anarchico! — diceva il commensale mentre versava dall'alto, fra la teoria delle coppe, l'aureo *Sauvignon*. — Ma che anarchico! — ripeteva. — Io sono un aristocrate!

E picchiava con l'esile forchetta, nel piatto ove le acclieghe di Krüger e i gamberi di Moser giacevano in un ultimo convegno.

Io lo miravo nel viso che si apriva a poco a poco, così come si contempla il sole levarsi da Taormina.

— Dimmi tutto! Qui c'è, sotto, chi sa che!

— Va via! — diceva sentendosi sorprendere, rosso del più bel pudore di cui possa ornarsi un uomo.

— Sotto c'è una storia, — incalzavo io, — me la dici, sai!

Egli non voleva di meglio da me che della prepotenza.

— Già! proprio a te, e poi lo saprebbe il vento!

— Macché, non sono il barbiere di Mida, io! Parla! Andiamo; *sub rosa dictum*.

Egli, come parlando all'astratto, pronunziò: — Solo un cieco può negar la luce.

— E, un tempo, io fosti cieco, vuoi dire?

— Non questo: vorrei piuttosto dire che ogni lume fu lontano da me. Covavo l'odio per tutti i felici che io mai potevo avvicinare. Tu sai che a Bologna, parecchi giorni della settimana, li passavo a letto: tu sai perché: a camminare mi cresceva la fame.

E mi mise nel piatto del *Reblochon* e del *marbré*. E tacque intanto che il cameriere recideva le giugolari a una bottiglia di *Veve Clicquot*.

— Tardi, — continuò poi, — ma, una volta almeno, io l'ho incontrata la felicità. L'ho toccata! Ho stretta io stesso con le mani... ossia no... ossia sì!... insomma sì!

— Come si chiamava?

— Oh, non è in un nome la felicità! Era un lembo di vita, un'oasi sotto una divina coppa celeste.

— Beninteso. Ma andiamo, tu fai del Mac-terlik.

[Vedi continuazione a pag. 34.]



LIQUORE
STREGA
DITTA G. ALBERTI
BENEVENTO

Fornitrice della Casa di S. M. il Re d'Italia
e di S. M. la Regina Madre.



BIANCHI
modello "15"

Limousine Dorsay
SOCIETÀ ANONIMA EDOARDO BIANCHI - MILANO

SE VOI VI TROVATE IN QUALCUNA DELLE SEGUENTI CONDIZIONI, LA CURA DEL "PROTON", VI FARÀ CERTAMENTE DEL BENE:

- 1 — Conseguenze dell'influenza.
- 2 — Indebolimento generale.
- 3 — Debolezza irritabile del sistema nervoso.
- 4 — Convalescenza di malattie febbrili.
- 5 — Cloro-anemia con dispepsia e accessi nevralgici.
- 6 — Inappetenza.
- 7 — Età critica.
- 8 — Puerperio e allattamento.

QUESTA È LA STAGIONE PIÙ INDICATA PER LA CURA DEL "PROTON",

La cura del Proton ha una duplice azione:

1.° Detossicante, cosiddetta depurativa del sangue, che si fa volentieri praticare in primavera, stagione in cui lo scambio naturale dei prodotti circolanti nell'organismo si fa più intenso.

2.° Un'azione ricostituente. Questa non deve essere ritardata, poichè, procrastinando la cura, si correbbe rischio di lasciare peggiorare il male.

DOSI DEL PROTON

Un cucchiaino prima del pasto, tre volte al giorno.
Il Proton è liquido e gradevole.

ABBISOGNATE DI SCHIARIMENTI?

In caso affermativo, esponete il Vostro caso al "Signor Consulente Sanitario dello Stabilimento Dott. Rocchietta, Pinerolo", il quale Vi rimetterà una competente e coscienziosa risposta. Se desiderate, Vi sarà spedito un campioncino di Proton, e l'opuscolo "La Cura della debolezza generale". Questo servizio è gratuito.

AI SIGNORI GROSSISTI E FARMACISTI

Per evitare di trovarVi sprovvisti di Proton, come successe le scorse primavere, favorite rifornirVi subito, in quantità adeguata.

[Continuazione, vedi pag. 32.]

— Là, là, — e indicava delle soavi zone di verde smaltate dal sole, verso le sorgenti dell'Ortica, — là c'è una villa, ora chiusa. Là, — e stendeva il braccio come verso una Terra promessa, — là fa una tappa la felicità. In una di queste sue tappe io l'ho incontrata, io l'ho vista.

— L'hai toccata, m'hai detto.

— Là, come nella fonte mitologica, m'immersi in un bagno che tutto m'ha rinnovato. Lo vedo, lo vedo. — E guardavo lui e tutto quello che ancor rimaneva sulla mensa.

— Chi nega la ricchezza è quegli stesso che vuol negare la bellezza. Mi capisci? I sogni, le lotte, i sacrifici per il raggiungimento di una società livellatrice, di tutte le aspirazioni umane, non sono che la cloaca.

Appressai il naso al bouquet d'in mezzo alla tavola.

— Sì, — insistette lui, — i miserabili e il ceto medio, non sanno, non avranno il bene di saper mai quanto e quanto debito di gratitudine essi abbiano, verso coloro che posseggono e che possono. Essi maledicono la face che rischiara la vita attorno di loro, che li protegge e li eleva.

Essi maledicono ai re e ai plutocrati, per invidia, e non hanno quel tanto per discernere che quei fastigi, che cercano d'imbrattare, non pur cosa loro. Oh, ben più savi quei tempi, quando i nostri padri dicevano: «Nella nostra città si contano quindici berline» e il forestiero, con più orgoglio, rispondeva: «E nella nostra se ne contano venti!» Adesso che cosa vorrebbe la ipotetica repubblica equitativa dei beni terreni? Togliere il fasto ad alcuni — che è il fasto di tutti — convertendolo e distribuendolo una miseria per tutti?

Delle sottuose ville secolari fare orti lottati, delle castella e dei palagi, dormitori insettiferi, e dell'amore... (e qui gli occhi gli lampeggiarono) e dell'amore fare una distribuzione tesserata? Bevi, — esclamarono con la voce fledda e roca del romagnolo, — bevi, Gigiol. E Veuve Clicquot! Io bevo al passato

perché confido che si rinnovi più fulgido e più grande, e giannai perisca, io bevo al feudalismo avvenire, a un feudalismo sapiente. Senza d'esso il mondo rovinerà. Bevi. Negli amori con Bacco, Venere gli rubò un tiro; e quando è lei che ammazza, è questo che n'esse: bevi a madonna Venere!

Il prandio lo eccitava e gli schiariva il pensiero, alluminandone e damascinandone le idee.

— Ma che cosa ti ha convertito così? — gli chiesi.

— L'uscire di schiavitù. L'aver delle lire per le mani, il potermi comperare un vestito, il potere invitare un amico a mensa. L'anarchismo è il sole di chi vive nel buio e in ceppi; e quello fu il mio sole; ma, quando uscii, trovai che il sole è un'altra cosa...

— E — avanzai io, sicuro del fatto mio — l'amore nulla ha potuto?

— L'amore? — esclamò lui alzando le mani, — Domine non sum dignus! La donna, se mai, la donna. Oh, quella, sì! Consacrare la vigilia a una donna ideale è una gran cosa!

Bevve; poi aggiunse, fermo:

— Ma perché viri così largo sull'argomento? Egli guardò fuori, su quel verde smaltato, verso l'Ortica; poi pronunciò:

— Miss Maudlin Ulm. — E, dopo un poco:

— Miss Maudlin Ulm, vedi, è una creaturina di questo mondo. E il mondo è bravo, il mondo è così lodevole e ammirabile, vedi, perché dimostra di poter fare di queste creature: non già è stimabile perché fa delle castate di gente. Maudlin, sai, è bella come l'impossibile. Macché, la bellezza è un'altra cosa, che resta a terra quando tu la miri.

Che l'America tutta sia un popolo straordinario lo addimostra il fatto che ha potuto produrre un campione così. Io sono per l'America fino alle ossa; per la Repubblica delle stelle fino alle midolla.

Occhi immensamente vasti, stellanti, denti di biscuit, una persona tenuissima e forte così che il mare furente, che travolge le dighe, le si annienterebbe davanti. Una figura,

capisci — ma sovrumaneamente più bella — una figura del pannello di Sargent.

Il lungo, sigmoidale cameriere, portò in tavola una bella e succosa torta, nella quale si affondava l'occhio prima del dente: e pronunziò con voce profonda, un po' mistica: *Jardin de la duchesse*. Poi s'allontanò.

Il mio ospite, cui era nota quell'altra ostia che veniva ad immolare, col tagliatore sospeso in aria disse:

— Se la cantava Omero, doveva pur essere buona quella pizza fatta di farina, di olio, di miele e di vino, composta dalle mani di Circe: ma questa, che esce dalle mani di un cuoco francese, senti, dev'essere un'altra cosa.

Di fatti, assaporando quel che l'altro mi aveva riversato nel piatto, mi apparve alla mente Omero con un povero buco villico, e Circe una fattucchiera che un nostro delegato di paese avrebbe saputo mettere a posto.

E un vecchio rabbuffato che fuori nel piazzale chiedeva la carità, mi richiamò l'inutile Diogene che tendeva la ciotola alle statue, non più sord, degli uomini. Miseria! voluta o non voluta, sempre miseria.

— Esaltiamoci — dissi versando nel suo.

— Evviamoci — disse lui, versando nel mio. — Si vive così poco. *Carpe diem*, fratello.

E l'accento era caldo e commosso. Poi riprese:

— Maudlin Ulm, la mia piccola amica, possiede quella villetta là: ella possiede un tetto in ogni angolo del mondo: Maudlin, pensa, possiede una fortuna che si calcola superiore agli ottocento milioni.

Ebbi un tonfo nel cuore: mi parve che, per essere l'amico di un amico di una tale amica, potessi anch'io giocare coi milioni.

Egli conobbe il mio interno sussulto:

— Hai inteso? — mi disse. — Oltre quaranta milioni di reddito all'anno, più di tre milioni mensili, centomila lire al giorno, cinquemila all'ora. E bisogna spenderlo un tal reddito; bisogna! Guai a sottrarre un po'! E lei, la spende. E ben arduo!

[Vedi continuazione a pag. 36.]



3° Circuito del Mugello

Categoria 1350 cmc. — macchine "di serie",

1° Morandi su "OM", 12¹⁵ HP

Categoria 1500 cmc. — macchine "da corsa",

Giro più veloce: Minoja in 59'50"

Tre vetture "di serie", partite-tre arrivate

compiendo il difficile percorso su gomme

DUNLOP MAGNUM CORD

Agenzia Generale Automobili "OM", Brescia

"NEVE 'HAZELINE'"

(Marsa di Fobillon)

"HAZELINE" SNOW"

(Trade Mark)



Per il perfetto conforto della pelle, dopo di essersi rasati, la "Neve 'Hazelina'" è insospettabile. Calma immediatamente la sensazione di bruciore, toglie la ruvidezza ed evita le eruzioni.

Si raccomanda di applicare la "Neve 'Hazelina'" subito dopo fatta la barba, prima che la pelle sia del tutto asciutta. Ciò manterrà i pori della pelle liberi e sani.



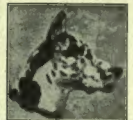
Facilmente ridotta

Fornito in quantità di vetro, presso tutte le Farmacie e Profumerie

BURROUGHS WELLCOME & CO.
LONDRA E MILANO

It. 133

All Rights Reserved



Wideburg & Sohn

Grande allevamento e commercio di cani
Eisenberg 13 i. Thür (Germania)
 Cani d'ogni razza: DIFESA, GUARDIA, LUSSO, CACCIA.
*Spedizione in ogni stagione e in tutto il mondo con ampia
 garanzia d'arrivo nelle migliori condizioni.*
 Lettino (prezzo 1.1 in franchi) - Per posta a/raccom. risposta

Da Venezia a Cortina d'Ampezzo in 5 ore

(Servizi Automobilistici di grande turismo MARCON)

Tutti i giorni alle ore 8 ant. partenza da Venezia, Riva del
 Giardino Reale, su apposito autocarro «Cortina d'Ampezzo».
 Arrivo a CORTINA ore 13 traversando le incantevoli vallate
 dell'Alto Cadore e delle Dolomiti. - Da Cortina ritorno tutti
 i giorni alle ore 13.30. Arrivo a Venezia alle ore 19.30.

MASSIMO COMFORT

SICUREZZA

Informazioni e prenotazioni: Nuovo Garage MARCON - Mestre - Tel. 69



DIGESTIONE PERFETTA

con l'uso della
**TINTURA ACQUOSA ASSENZIO
 MANTOVANI
 VENEZIA**

Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco
TRE SECOLI DI SUCCESSO

Aperitivo e digestivo senza
 rivali. Prendi sola o con
 Bitter, Vermouth, Americano.
**Attenti alle numerose
 contraffazioni.**

Esigete sempre il vero Amaro
 Mantovani in bottiglie brevetti
 e col marchio di fabbrica



BITTER ANDREOLI
SPECIALITÀ DELLA
PREMIATA DISTILLERIA
GUGLIELMO ANDREOLI
VERONA

VERONA - La Torre dei Lamberti
 «Piazza Erbe»

RHODINE

Nella
INFLUENZA

Nelle
EMICRANIE

Nelle
NEURALGIE

(1 tubo di
 20 Tavolette)

Lire 2.40

Laboratoire des Produits «USINES DU RHÔNE»
 21, Rue Jean Goujon, à PARIS (8°).

DEPOSITO GENERALE: Cav. Off. Amédée LAPEYRE
 MILANO - 39, Via Carlo Goldoni.

CORTICELLA



ACQUA MINERALE DA TAVOLA
ANTICHE FONTI SALUTARI DI CORTICELLA
SOCIETÀ ANONIMA - BOLOGNA

LIDO - VENEZIA

I sottoelaborati alberghi, nelle loro diverse categorie, rappresentano i soggiorni più desiderati: EXCELSIOR PALACE HOTEL - GRAND HOTEL DES BAINS - GRAND HOTEL LIDO - HOTEL VILLA REGINA

[Continuazione, vedi pag. 34.]

Tanto più che tutto è suo. Hai capito? Suoi! Ciò che ti dico, a noi latini, può parere fantasmagorico: là, in quella gente — nuova rama d'un antico ceppo — è un fatto reale. Da noi, quando una figlia merita la stima, la fiducia, l'amore paterno, il papà dimostra il

suo compiacimento e la premia con dei bomboni, delle vesti, delle gioie e persino dotandola, se essa sposa un uomo attento e dabbene; e, anzi, può arrivare fino a disporre in lei favore delle proprie sostanze, a morte avvenire, visto che non è possibile portarsi le sighe nel regno di là. Il papà Uim, Paul

Uim, ha trasferite, ha donate tutte le sue ricchezze, tutto il suo fantastico patrimonio alla sua bella bambina, illico ed immediate, qualche anno fa. Questo non è grande? Dillo dunque.

(La fine a. prossimo numero.)

LUIGI RISSO TANNÉO.

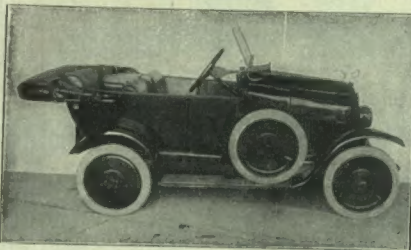
SOCIETÀ ANONIMA VETTURETTE TEMPERINO TORINO

DIREZIONE: Piazza Paleocopa, 1 - Telefoni 20-46, 20-97

STAND: Corso Torino, 23 - Telefono 27-72.

Lettore: Canella Postale 304

Telegrammi: Vetturette Temperino



CONSTRUZIONE DELLE OFFICINE MONCENISIO - TORINO

Vetturette a 2 e 3 posti, rapide, economiche - Superano qualsiasi salita - Resistono su qualunque percorso - Motore a 5 cilindri 8-10 HP - Consumo di benzina: circa 1/8 Kg. 6 per 100 Km. Tassa di circolazione annua Lire it. 290 - Pezzi di ricambio

Si cercano Agenti proprietari di garage

GOTTA - REUMI - ARTRITE - NEFRITE - NEURALGIE
Fattosiozioni - Sciatiche - Malattie del ricambio
GROTTA GIUSTI di Monsummano (Lucca)
Ristorante salubre - Stabilimento Termale di primo ordine
Raccomandato dalle celeberrime riviste italiane nel settore
Magasin Maggio-Ottobre.

LA CASA SEGA

DI
CAMILLA MALLARMÉ
Traduzione e prefazione
di PAOLO ORANO.

OTTO LIRE.

SFINGE

LA VIETATA SOGLIA

ROMANZO
NOVE LIRE.

Storia d'uomini e di fantasmi

GIULIO CAPRIN

Ottavo Lire.

SPIAGGIA DI GRADO presso TRIESTE (Il Paradiso dei Bambini)



Luogo di cura, di fama, riconosciuto dalle maggiori Autorità Mediche e Asie purissima, perfettamente libera di polvere, altissimo contenuto di ozono, ambiente calmo, famigliare. **Guarisce la nevrosi, le malattie muliebri, postumi di ferite e tutte le malattie congenite dei bambini.**

GRADO Hotel - Pension "ESPLANADE"
Direttamente sulla spiaggia
Ascensori - Comfort moderno
Pensione con stanzette da L. 29-42
G. MULLICH, Proprietario.



ARTURO SEYFARTH
KÖSTRITZ 37 (Germania)
ALLEVAMENTO CANI DI RAZZA
Dotto più anziano di questo ramo in Germania
(fondata nel 1896)
Cani d'ogni razza: da guardia, da difesa,
di lusso e da caccia.
Sceglione con le più larghe garanzie, rispondono
ad ogni richiesta contro pagamento di L. 2.
Prezzi affarevoli ridotti.

PORTOROSE

Stazione climatica balneare

Bagni d'acqua madre salso-jodici



Per informazione rivolgersi a

MILANO - Consulenti - Via V. Hugo, 3.
ROMA - Piazza Barberini, 83.
NAPOLI - A. & F. Lauria, Via Deputati, 65.
TORINO - A. Perla - Galleria Nazionale.

PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI
GLUTINE (pastina) cartoni 250g. confezioni D. M. 17 agosto 1918 N. 19
F. O. Fratelli BERTAGNI - BOLOGNA

EPILESSIA

Mario Marco -
Comita dott. 40.
Fama, riconosce
la legittimità del trattamento in convulsioni del proprio figlio Ufficiali.



**CONTRO LA
CANIZIE**
LOZIONE RISTORATIVA
"EXCELSIOR"
di Simeone Isidoro
RIDU IL COLOR GIOVANILE AL CAPELLI
invecchiato. Non macchia.
Prezzo L. 15. - Franco.

PROFUMERIA SINGH - MILANO Sopra Primo
Recapito in Milano, GENTILE, Corso Venezia, 35

Due rimedi di fama mondiale
IPERBIOTINA
Insuperabile ricostituente del Sangue e tonico dei Nervi
Prodotto Oportologico - Inscritto nella Farmacopea

FERRO MALESCI

il più attivo ed apprezzato del ferruginosi.
Guarisce l'anemia ridonando benessere e salute

UNICO PREMIATO INVENTORE PREPARATORE
Comm. CARLO MALESCI - Firenze
Si vendono nelle primarie Farmacie

**BIANCO
ISOLABELLA**
È IL MIGLIOR
VERMOUT
SOCIETÀ IN ACCOMANDITA PER AZIONI
E. ISOLABELLA & FIGLIO
MILANO
Casa Fondata nel 1870

Industria Sombarda Mobili Mescanici Ditta F. L. PIZZAGALLI
OTTOMANE MECCANICHE
MILANO, Via Roggegnone, 39 - Casa Fondata nel 1879

Encomiata di vendita per l'Italia: ALBERTO DUVAL
ROMA, Piazza del Esodo, 41

Stampato cogli inchiostri E. WINSTONE & SONS, Londra.